



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 13 marzo 2024



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 13 marzo 2024

ANBI Emilia Romagna

12/03/2024 PiacenzaSera.it	
Usò sostenibile dell'acqua, proposte a confronto: studenti piacentini...	1
13/03/2024 Agra Press	
RISORSA IDRICA: CER E ANBI, FILIERA DI FOCUS ACQUA SI APRE AL CONFRONTO...	3
12/03/2024 Gazzetta Dell'Emilia	<i>Consorzio Bonifica Parmense</i>
Gestione virtuosa e uso sostenibile della risorsa idrica: la filiera di...	5
12/03/2024 ParmaDaily.it	<i>redazione</i>
Gestione virtuosa della risorsa idrica: la filiera di Focus ACQUA si apre...	8
13/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 14	
Alluvione, l'analisi degli esperti «Evento senza precedenti» a...	11
12/03/2024 Affari Italiani	
ANBI arriva a Cuba: esportato il sistema irriguazione	13

Consorzi di Bonifica

13/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 42	
Uniti dal clima folle La lezione del Belgio «Lotta al cuneo salino,...	15
13/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 49	
Parte la lotta all'erba alta. In campo 800mila euro	17
13/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
Uniti dal clima folle. La lezione del Belgio: "Lotta al cuneo salino,...	18

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

13/03/2024 La Voce di Rovigo Pagina 8	
A caccia degli inquinanti nel Po	20
12/03/2024 La Voce di Rovigo	
Nel Po ci sono 62 nuovi inquinanti	22
12/03/2024 watergas.it	
INTERVISTA. Bratti (Adbpo): lezioni apprese e pianificazione idrica dopo...	24
13/03/2024 watergas.it	
SMAT: gara per potenziare resilienza sistema idrico	27

Comunicati Stampa Emilia Romagna

12/03/2024 Comunicato stampa	
Progetto MemoriaVIVA - Conferenza stampa di presentazione	28
12/03/2024 Comunicato stampa	
Gestione virtuosa e uso sostenibile della risorsa idrica: la filiera di...	29

Comunicati stampa altri territori

12/03/2024 Comunicato stampa	
ANBI ESPORTA KNOW HOW IRRIGUO IL SISTEMA IRRIGUO SARA' UTILIZZATO A...	32

Acqua Ambiente Fiumi

13/03/2024 Libertà Pagina 20	
Il fiume Po sceso a 5,44 sullo zero idrometrico	34
13/03/2024 Libertà Pagina 22	
Isola Serafini maglia nera per le plastiche galleggianti fino a 265 pezzi...	35
13/03/2024 Libertà Pagina 22	
Dall'analisi del Lambro la salute del Po piacentino	37
13/03/2024 Libertà Pagina 23	
Quei 62 inquinanti residenti da "pescare"	39
13/03/2024 Libertà Pagina 23	
L'onda nera costò carissima al nostro ambiente fluviale	40
13/03/2024 Libertà Pagina 23	
Siccità e spazzatura ora con il "saliscendi" l'acqua muove di tutto	42
12/03/2024 Il Piacenza	
Torrente Riglio, rimossi i rami e i tronchi sotto il ponte di Montanaro...	43
12/03/2024 gazzettadiparma.it	
Piena del Po: il colmo è atteso a Casalmaggiore nel pomeriggio	44
12/03/2024 gazzettadiparma.it	
Po, la piena ha reso ancora più magica l'atmosfera della Bassa...	45
12/03/2024 Parma Today	
Sistema idrico fragile, Distretto Padano area a maggior rischio	46
13/03/2024 Gazzetta di Reggio Pagina 23	
Criticità ordinaria per la piena del Po ieri nel Reggiano	47
13/03/2024 Gazzetta di Modena Pagina 26	
"Contratto di fiume", doppio evento Il primo questa sera in municipio	48
13/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 42	
La terza ondata	49

13/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 50	
«Idice invaso dai detriti, situazione ormai ricorrente»	50
13/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
"Idice invaso dai detriti, situazione ormai ricorrente"	51
13/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 34	
«Difesa idraulica, si investa di più»	52
13/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 50	
Casse d'espansione, tempi lunghi...	53
12/03/2024 Cesena Today	
Alluvione, Buonguerrieri (Fdi): "Prima di ogni risarcimento i cittadini..."	55
12/03/2024 Forlì Today	
Alluvione, scontro in Regione sulle casse di	56
12/03/2024 Forlì Today	
Alluvione, Buonguerrieri (Fdi): "Prima di ogni risarcimento i cittadini..."	58
11/03/2024 ilsole24ore.com	
Acqua, le dighe italiane non sfruttano 6,5 miliardi di metri cubi	59

Uso sostenibile dell'acqua, proposte a confronto: studenti piacentini alla tavola rotonda

Una Tavola rotonda con esponenti di Coldiretti, Confagricoltura, CIA, OI Pomodoro da Industria Nord Italia e Consorzio del Parmigiano Reggiano DOP con i quali si sono apertamente confrontati oltre 100 studenti degli istituti tecnici agrari di Parma, Piacenza e Castelnovo ne' Monti (RE) sui capillari temi di acqua, clima e agro-alimentare, sotto lo sguardo dei rappresentanti dei Consorzi di Bonifica Parmense, Piacenza ed Emilia Centrale: con questa importante novità ha preso il via dalla Casa dell'Acqua a Parma il calendario 2024 di incontri sul territorio per lo sviluppo della community di Focus ACQUA, il forum permanente che raggruppa l'intera filiera dell'acqua in agricoltura contribuendo alla diffusione delle innovazioni per la produttività agricola e l'adattamento ai cambiamenti climatici e che mira a promuovere la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative per l'uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura tenendo conto dei fabbisogni e degli interessi del settore e delle principali soluzioni disponibili. L'intero progetto è redatto da Acqua Campus - laboratorio tecnico scientifico del CER targato ANBI - e la sua realizzazione è possibile grazie al finanziamento del bando della Regione Emilia-Romagna PSR 2014-2020, misura 1.2.01.

L'incontro "La filiera dell'acqua per il sostegno delle produzioni agricole" ha visto i saluti dei presidenti Francesca Mantelli (Consorzio della Bonifica Parmense) e Nicola Dalmonte (Consorzio di bonifica di II grado per il Canale Emiliano Romagnolo). "Gli interventi effettuati dal nostro ente in favore dell'agricoltura e redatti dall'Ufficio progettazione consortile sono sempre volti al massimo risparmio e all'efficienza più performante per un uso sostenibile della risorsa idrica", ha esordito Mantelli, ricordando i più importanti lavori che vedono la Parmense attualmente impegnata sull'intero comprensorio di pianura gestito; soddisfazione condivisa anche da Dalmonte, che ha ribadito il valore agro-ambientale ed economico rivestito dal CER e il ruolo di spessore nella ricerca irrigua in Emilia-Romagna: "Da novembre ad oggi il progetto Focus ACQUA è riuscito nell'intento di produrre un policy brief, documento d'intenti redatto, diffuso e adottato sulle necessità di ricerca e sulle innovazioni più promettenti per affrontare i cambiamenti climatici, attraverso un utilizzo razionale della risorsa idrica all'interno delle filiere agricole". Le conclusioni sono state effettuate da Francesco Vincenzi, presidente di ANBI Emilia-Romagna, che ha evidenziato "la positiva apertura al contributo delle giovani generazioni, in un'ottica di reciproco scambio di vedute e spunti di



Una Tavola rotonda con esponenti di Coldiretti, Confagricoltura, CIA, OI Pomodoro da Industria Nord Italia e Consorzio del Parmigiano Reggiano DOP con i quali si sono apertamente confrontati oltre 100 studenti degli istituti tecnici agrari di Parma, Piacenza e Castelnovo ne' Monti (RE) sui capillari temi di acqua, clima e agro-alimentare, sotto lo sguardo dei rappresentanti dei Consorzi di Bonifica Parmense, Piacenza ed Emilia Centrale: con questa importante novità ha preso il via dalla Casa dell'Acqua a Parma il calendario 2024 di incontri sul territorio per lo sviluppo della community di Focus ACQUA, il forum permanente che raggruppa l'intera filiera dell'acqua in agricoltura contribuendo alla diffusione delle innovazioni per la produttività agricola e l'adattamento ai cambiamenti climatici e che mira a promuovere la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative per l'uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura tenendo conto dei fabbisogni e degli interessi del settore e delle principali soluzioni disponibili. L'intero progetto è redatto da Acqua Campus - laboratorio tecnico scientifico del CER targato ANBI - e la sua realizzazione è possibile grazie al finanziamento del bando della Regione Emilia-Romagna PSR 2014-2020, misura 1.2.01. L'incontro "La filiera dell'acqua per il sostegno delle produzioni agricole" ha visto i saluti dei presidenti Francesca Mantelli (Consorzio della Bonifica Parmense) e Nicola Dalmonte (Consorzio di bonifica di II grado per il Canale Emiliano Romagnolo). "Gli interventi effettuati dal nostro ente in favore dell'agricoltura e redatti dall'Ufficio progettazione consortile sono sempre volti al massimo risparmio e all'efficienza più performante per un uso sostenibile della risorsa idrica", ha esordito Mantelli ricordando i più importanti

riflessione che contribuiranno indubbiamente al miglioramento dei contenuti di questo Forum". È la novità del 2024 quella che vede il coinvolgimento degli studenti degli istituti secondari di secondo grado all'interno degli incontri sul territorio di Focus ACQUA, proposta dalla Bonifica Emilia Centrale e condivisa da tutti i partner del progetto grazie all'intensa attività formativo-didattica ed educativa svolta dai singoli Consorzi di bonifica in collaborazione con ANBI Emilia Romagna . La Tavola rotonda, moderata dal giornalista Andrea Gavazzoli, ha visto gli interventi di Luca Cotti (presidente di Coldiretti Parma e della sezione Parmigiano Reggiano DOP Parma), Roberto Gelfi (presidente di Confagricoltura Parma), Riccardo Evangelisti (responsabile Territorio Ambiente CIA Emilia-Romagna), e Gabriele Canali (docente Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e consulente OI Pomodoro da Industria Nord Italia): con tutti loro i giovani studenti hanno avviato un costruttivo confronto in relazione agli argomenti trattati. L'Istituto Tecnico Agrario Raineri-Marcora, da oltre mezzo secolo fiore all'occhiello della realtà piacentina, grazie a strutture e risorse didattiche all'avanguardia, è intervenuto con le classi 3B e 3D sottolineando l'importanza strategica delle nuove opere in fase di realizzazione nel comprensorio gestito dalla Bonifica di Piacenza, oltre al valore di una puntuale manutenzione sulle infrastrutture esistenti e all'efficientamento delle pratiche irrigue . Con gli alunni dell'indirizzo "Gestione ambiente del territorio", il Consorzio porta avanti un articolato progetto didattico che alterna incontri di formazione in classe alle visite "sul campo", presso gli impianti dell'ente dislocati sul territorio. La community di Focus Acqua può contare sul prezioso apporto di un Comitato Tecnico Scientifico in costante confronto sulle esigenze del mondo produttivo e le nuove sfide del cambiamento climatico, costituito dai rappresentanti delle organizzazioni agricole regionali Coldiretti, Confagricoltura e CIA ; dalle Organizzazioni di Produttori, Cooperative ed industrie nella filiera agroalimentare: Apofruit Apo Conerpo Caviro, Co.Pro.B. Orogel Jingold, Consorzio Tutela del Riso del Delta Po IGP; ed infine dai Consorzi di bonifica regionali, coordinati da ANBI Emilia-Romagna . Presenti, fisicamente e online, per seguire l'evento odierno che ha visto anche l'illustrazione di importanti lavori effettuati dal mondo consortile per la gestione della risorsa acqua e di un suo utilizzo più virtuoso. Per la Bonifica di Piacenza il presidente Luigi Bisi (accompagnato dalla Responsabile Comunicazione Chiara Gemmati), nel suo intervento "Manutenzione dell'esistente e nuove opere: l'esperienza piacentina di mitigazione del cambiamento climatico", ha trattato gli interventi in fase di realizzazione da parte dell'ente e finanziati per 96 milioni di euro, dall'analisi del territorio a livello idraulico alla progettazione delle opere strategiche per la difesa idraulica e la distribuzione irrigua. Bisi ha poi illustrato cinque interventi integrati tra loro che consentiranno di efficientare la distribuzione irrigua del distretto della Val d'Arda: una nuova condotta di 20 chilometri che, affiancandosi alla rete di canali esistente, migliorerà la resa con un risparmio di risorsa idrica e di costi, dando al contempo maggior forza alla rete storica che manterrà la funzione di difesa; oltre alla ristrutturazione funzionale, più avanzata tecnologicamente, del sistema di telecontrollo e alla realizzazione di tre nuovi laghi irrigui capillari per lo stoccaggio distributivo. Il forum di Focus Acqua tornerà a riunirsi il prossimo 27 marzo a Cesena, presso la sede di Orogel, in occasione dell'incontro "Il riuso delle acque reflue: le opportunità di irrigazione e fertirrigazione e le nuove tecnologie per le aziende" al quale interverranno, oltre ai vertici di CER e Orogel, anche i rappresentanti di CREA, Università di Bologna, Rephyt, Caviro e associazioni agricole e le cui conclusioni saranno affidate al presidente di ANBI, Francesco Vincenzi.

RISORSA IDRICA: CER E ANBI, FILIERA DI FOCUS ACQUA SI APRE AL CONFRONTO CON IL MONDO DELLA SCUOLA

"una tavola rotonda con esponenti di coldiretti, confagricoltura, cia, oi pomodoro da industria nord italia e consorzio del parmigiano reggiano dop con i quali si sono apertamente confrontati oltre 100 studenti degli istituti tecnici agrari di parma, piacenza e castelnovo ne' monti (re) sui capillari temi di acqua, clima e agro-alimentare, sotto lo sguardo dei rappresentanti dei consorzi di bonifica parmense, piacenza ed emilia centrale: con questa importante novita' ha preso il via dalla casa dell'acqua a parma il calendario 2024 di incontri sul territorio per lo sviluppo della community di focus acqua, il forum permanente che raggruppa l'intera filiera dell'acqua in agricoltura contribuendo alla diffusione delle innovazioni per la produttivita' agricola e l'adattamento ai cambiamenti climatici e che mira a promuovere la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative per l'uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura tenendo conto dei fabbisogni e degli interessi del settore e delle principali soluzioni disponibili. l'intero progetto e' redatto da acqua campus - laboratorio tecnico scientifico del cer targato anbi - e la sua realizzazione e' possibile grazie al finanziamento del bando della regione emilia-romagna psr 2014-2020, misura 1.2.01". lo rende noto un comunicato stampa congiunto di cer e anbi, che cosi' prosegue: "l'incontro 'la filiera dell'acqua per il sostegno delle produzioni agricole' ha visto i saluti dei presidenti francesca MANTELLI (consorzio della bonifica parmense) e nicola DALMONTE (consorzio di bonifica di ii grado per il canale emiliano romagnolo). 'gli interventi effettuati dal nostro ente in favore dell'agricoltura e redatti dall'ufficio progettazione consortile sono sempre volti al massimo risparmio e all'efficienza piu' performante per un uso sostenibile della risorsa idrica', ha esordito MANTELLI, ricordando i piu' importanti lavori che vedono la parmense attualmente impegnata sull'intero comprensorio di pianura gestito; soddisfazione condivisa anche da DALMONTE, che ha ribadito il valore agro-ambientale ed economico rivestito dal cer e il ruolo di spessore nella ricerca irrigua in emilia-romagna: 'da novembre ad oggi il progetto focus acqua e' riuscito nell'intento di produrre un policy brief, documento d'intenti redatto, diffuso e adottato sulle necessita' di ricerca e sulle innovazioni piu' promettenti per affrontare i cambiamenti climatici, attraverso un utilizzo razionale della risorsa idrica all'interno delle filiere agricole'. le conclusioni sono state effettuate da francesco VINCENZI, presidente di anbi emilia-romagna, che ha evidenziato 'la positiva apertura al contributo delle giovani generazioni, in un'ottica di reciproco scambio di vedute e spunti di riflessione che contribuiranno indubbiamente al miglioramento dei contenuti di questo forum'. e' la novita' del 2024 quella che vede il coinvolgimento degli studenti degli istituti secondari di secondo grado all'interno degli incontri sul territorio di focus acqua, proposta dalla bonifica emilia centrale e condivisa da tutti i partner del progetto grazie all'intensa attivita' formativo-didattica ed educativa svolta dai singoli consorzi di bonifica in collaborazione con anbi emilia romagna. la tavola rotonda, moderata dal giornalista andrea GAVAZZOLI, ha visto gli interventi di luca COTTI (presidente di coldiretti parma e della sezione parmigiano reggiano dop parma), roberto GELFI (presidente di confagricoltura parma), riccardo EVANGELISTI (responsabile territorio ambiente cia emilia-romagna), e gabriele CANALI (docente universita' cattolica del sacro cuore di piacenza e consulente oi pomodoro da industria nord italia): con tutti loro i giovani studenti hanno avviato un costruttivo confronto in relazione agli argomenti trattati. l'istituto tecnico agrario raineri-marcora, da oltre mezzo secolo fiore all'occhiello della realta' piacentina, grazie a strutture e risorse didattiche all'avanguardia, e' intervenuto con le classi 3b e 3d sottolineando l'importanza strategica delle nuove opere in fase di realizzazione nel comprensorio gestito dalla bonifica di piacenza, oltre al valore di una

puntuale manutenzione sulle infrastrutture esistenti e all'efficientamento delle pratiche irrigue. con gli alunni dell'indirizzo

Gestione virtuosa e uso sostenibile della risorsa idrica: la filiera di Focus ACQUA si apre al confronto con il mondo della Scuola

Importante novità agli incontri sui territori del Forum targato Acqua Campus CER-ANBI e finanziato da Regione Emilia-Romagna: oltre 100 studenti degli istituti tecnici di Piacenza, Parma e Castelnovo ne' Monti (RE) intervengono attivamente alla tavola rotonda con Consorzio Parmigiano-Reggiano, OI Pomodoro e associazioni agricole 12 Marzo 2024 - Una Tavola rotonda con esponenti di Coldiretti, Confagricoltura, CIA, OI Pomodoro da Industria Nord Italia e Consorzio del Parmigiano Reggiano DOP con i quali si sono apertamente confrontati oltre 100 studenti degli istituti tecnici agrari di Parma, Piacenza e Castelnovo ne' Monti (RE) sui capillari temi di acqua, clima e agro-alimentare, sotto lo sguardo dei rappresentanti dei Consorzi di **Bonifica** Parmense, Piacenza ed Emilia Centrale: con questa importante novità ha preso il via dalla Casa dell'Acqua a Parma il calendario 2024 di incontri sul territorio per lo sviluppo della community di Focus ACQUA, il forum permanente che raggruppa l'intera filiera dell'acqua in agricoltura contribuendo alla diffusione delle innovazioni per la produttività agricola e l'adattamento ai cambiamenti climatici e che mira a promuovere la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative per l'uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura tenendo conto dei fabbisogni e degli interessi del settore e delle principali soluzioni disponibili. L'intero progetto è redatto da Acqua Campus - laboratorio tecnico scientifico del CER targato ANBI - e la sua realizzazione è possibile grazie al finanziamento del bando della Regione Emilia-Romagna PSR 2014-2020, misura 1.2.01. L'incontro 'La filiera dell'acqua per il sostegno delle produzioni agricole' ha visto i saluti dei presidenti Francesca Mantelli (Consorzio della **Bonifica** Parmense) e Nicola Dalmonte (Consorzio di bonifica di II grado per il Canale Emiliano Romagnolo). 'Gli interventi effettuati dal nostro ente in favore dell'agricoltura e redatti dall'Ufficio progettazione consortile sono sempre volti al massimo risparmio e all'efficienza più performante per un uso sostenibile della risorsa idrica', ha esordito Mantelli, ricordando i più importanti lavori che vedono la Parmense attualmente impegnata sull'intero comprensorio di pianura gestito; soddisfazione condivisa anche da Dalmonte, che ha ribadito il valore agro-ambientale ed economico rivestito dal CER e il ruolo di spessore nella ricerca irrigua in Emilia-Romagna: 'Da novembre ad oggi il progetto Focus ACQUA è riuscito nell'intento di produrre un policy brief, documento d'intenti redatto, diffuso e adottato sulle necessità di ricerca e sulle innovazioni più promettenti per affrontare i cambiamenti climatici, attraverso un utilizzo razionale della risorsa idrica all'interno delle filiere agricole'. Le conclusioni sono state effettuate da Francesco Vincenzi, presidente di ANBI Emilia-Romagna, che ha evidenziato 'la positiva apertura al contributo delle giovani generazioni, in un'ottica di reciproco scambio di vedute e spunti di riflessione che contribuiranno indubbiamente al miglioramento dei contenuti di questo Forum'. L'APERTURA AL MONDO DELLA SCUOLA È la novità del 2024 quella che vede il coinvolgimento degli studenti degli istituti secondari di secondo grado all'interno degli incontri sul territorio di Focus ACQUA, proposta dalla **Bonifica** Emilia Centrale e condivisa da tutti i partner del progetto grazie all'intensa attività formativo-didattica ed educativa svolta dai singoli Consorzi di bonifica in collaborazione con ANBI Emilia Romagna. La Tavola rotonda, moderata dal giornalista Andrea Gavazzoli, ha visto gli interventi di Luca Cotti (presidente di Coldiretti Parma e della sezione Parmigiano Reggiano DOP Parma), Roberto Gelfi (presidente di Confagricoltura Parma), Riccardo Evangelisti (responsabile Territorio Ambiente CIA Emilia-Romagna), e Gabriele Canali (docente Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e consulente OI Pomodoro da Industria Nord Italia): con tutti loro i giovani studenti hanno avviato un costruttivo confronto in relazione agli argomenti trattati. L'Istituto Tecnico

Agrario Raineri-Marcora, da oltre mezzo secolo fiore all'occhiello della realtà piacentina, grazie a strutture e risorse didattiche all'avanguardia, è intervenuto con le classi 3B e 3D sottolineando l'importanza strategica delle nuove opere in fase di realizzazione nel comprensorio gestito dalla Bonifica di Piacenza, oltre al valore di una puntuale manutenzione sulle infrastrutture esistenti e all'efficientamento delle pratiche irrigue. Con gli alunni dell'indirizzo 'Gestione ambiente del territorio', il Consorzio porta avanti un articolato progetto didattico che alterna incontri di formazione in classe alle visite 'sul campo', presso gli impianti dell'ente dislocati sul territorio. L'Istituto Tecnico Statale di Parma, intitolato a Fabio Bocchialini (illustre agronomo parmense) che, dalla sua nascita, è cresciuto in modo costante, affermando la sua presenza sul territorio, fino a divenire scuola di riferimento per il settore agrario, agroindustriale ed ambientale (e i cui progetti degli studenti con il Consorzio della Bonifica Parmense sono seguiti dalla Referente per le scuole Chiara Lamoretti con il coordinamento e la supervisione della dirigente amministrativa Gabriella Olari) ha visto il contributo alla discussione della classe 4A in merito a come i cambiamenti climatici incidano sulla disponibilità idrica in generale e sull'irrigazione in particolare, proponendo soluzioni (quali sistemi irrigui di ultima generazione e tecnologie innovative più performanti) per ridurre ed evitare il dispendio della risorsa. L'Istituto di Istruzione Tecnica e Professionale 'Nelson Mandela' di Castelnovo ne' Monti (in provincia di Reggio Emilia) che offre a 717 alunni, suddivisi in 5 indirizzi di studio, qualificati ed efficaci percorsi che li preparano ad affrontare il mondo del lavoro. Negli ultimi anni l'Istituto collabora con la Responsabile della Comunicazione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Marzia Bonicelli. Con diverse classi d'indirizzo agrario, tra cui la 1A e la 1G, intervenute durante la Tavola rotonda odierna, si sono trattati i temi del risparmio idrico e della transizione ecodigitale con un approfondimento su come le associazioni di categoria incentivando le piccole e medie aziende in agricoltura per renderle soggetto attivo di tale processo, favorendo l'interesse riscontrabile da un imprenditore agricolo nel passaggio alle nuove tecnologie sempre in evoluzione e sul ruolo dell'agricoltore moderno. GLI INTERVENTI TECNICI La community di Focus Acqua può contare sul prezioso apporto di un Comitato Tecnico Scientifico in costante confronto sulle esigenze del mondo produttivo e le nuove sfide del cambiamento climatico, costituito dai rappresentanti delle organizzazioni agricole regionali Coldiretti, Confagricoltura e CIA ; dalle Organizzazioni di Produttori, Cooperative ed industrie nella filiera agroalimentare: Apofruit , Apo Conerpo , Caviro, Co.Pro.B. , Orogel , Jingold, Consorzio Tutela del Riso del Delta Po IGP; ed infine dai Consorzi di bonifica regionali, coordinati da ANBI Emilia-Romagna . Presenti, fisicamente e online, per seguire l'evento odierno che ha visto anche l'illustrazione di importanti lavori effettuati dal mondo consortile per la gestione della risorsa acqua e di un suo utilizzo più virtuoso. Per la Bonifica di Piacenza il presidente Luigi Bisi (accompagnato dalla Responsabile Comunicazione Chiara Gemmati), nel suo intervento 'Manutenzione dell'esistente e nuove opere: l'esperienza piacentina di mitigazione del cambiamento climatico', ha trattato gli interventi in fase di realizzazione da parte dell'ente e finanziati per 96 milioni di euro, dall'analisi del territorio a livello idraulico alla progettazione delle opere strategiche per la difesa idraulica e la distribuzione irrigua. Bisi ha poi illustrato cinque interventi integrati tra loro che consentiranno di efficientare la distribuzione irrigua del distretto della Val d'Arda: una nuova condotta di 20 chilometri che, affiancandosi alla rete di canali esistente, migliorerà la resa con un risparmio di risorsa idrica e di costi, dando al contempo maggior forza alla rete storica che manterrà la funzione di difesa; oltre alla ristrutturazione funzionale, più avanzata tecnologicamente, del sistema di telecontrollo e alla realizzazione di tre nuovi laghi irrigui capillari per lo stoccaggio distributivo. Due voci per altrettanti strategici interventi della Bonifica Parmense: Chiara Miodini sul progetto 'S A L V A C Q U A', il maxi-cantiere che vede proprio recentemente avviati i lavori di efficientamento idrico sostenibile sul Canale Ottomulini, finanziati grazie ai fondi PNRR di UE e Ministeri per oltre 12 milioni di euro e che consentiranno al Consorzio un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana, nel territorio di Sissa Trecasali (PR); e Guido Copelli in merito alle 'Opere di adeguamento dell'impianto irriguo di presollevaramento dal

Fiume Po a Foce Ongina', nel territorio di Polesine Zibello (PR), anch'esso finanziato dal PNRR (7 milioni di euro) e atto a contrastare l'abbassamento dei livelli di magra del Grande Fiume che hanno determinato difficoltà di presa per l'impianto consortile nei periodi di forte scarsità idrica: senza apportare alcuna variazione alla portata massima di prelievo (che resterà pari a quella di concessione: 3,3 mc/s) la **Bonifica** Parmense risolverà l'annosa criticità installando due pompe assiali a pale variabili con portata massima di 1650 l/s ciascuna. L'Emilia Centrale, con Emanuele Baratti, ha descritto gli interventi di 'Adeguamento, ammodernamento e automazione del Canale di Ganaceto e della rete di distribuzione irrigua sottesa', tra i Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena e Soliera: finanziati dal PNRR per oltre 6 milioni di euro e suddivisi in due parti, i lavori interessano diversi tratti di canali per una lunghezza totale di 7 chilometri e la riqualificazione e telecontrollo di 11 nodi idraulici, oltre ad altri due tratti di canali per ulteriori 4 chilometri. Il quadro degli interventi tecnici è stato completato dalle relazioni sull'innovazione per le filiere tipiche dell'Emilia: Domenico Solimando ('Irrigazione e fertirrigazione di precisione per il pomodoro da industria') e Francesco Cavazza ('Automazione dell'irrigazione a scorrimento: nuove soluzioni per la tutela del prato polifita') per il Consorzio CER; e Cristian Tommasi ('Prati Smart - Le soluzioni per la gestione idraulica ed irrigua a pannelli solari') per ETG srl. Il forum di Focus Acqua tornerà a riunirsi il prossimo 27 marzo a Cesena, presso la sede di Orogel, in occasione dell'incontro 'Il riuso delle acque reflue: le opportunità di irrigazione e fertirrigazione e le nuove tecnologie per le aziende' al quale interverranno, oltre ai vertici di CER e Orogel, anche i rappresentanti di CREA, Università di Bologna, Rephyt, Caviro e associazioni agricole e le cui conclusioni saranno affidate al presidente di ANBI, Francesco Vincenzi. Materiali allegati: - due foto che ritraggono altrettanti momenti della giornata: l'apertura dell'evento con (da sinistra) Dalmonte, Mantelli, Vincenzi e Gavazzoli; e una fase della tavola rotonda con (da sinistra) Canali, Gelfi, Evangelisti, Cotti e, alle loro spalle, le classi in collegamento video; - <https://youtu.be/co6RBRaG-gY>

Consorzio Bonifica Parmense

Gestione virtuosa della risorsa idrica: la filiera di Focus ACQUA si apre al confronto con il mondo della Scuola

Una Tavola rotonda con esponenti di Coldiretti, Confagricoltura, CIA, OI Pomodoro da Industria Nord Italia e Consorzio del Parmigiano Reggiano DOP con i quali si sono apertamente confrontati oltre 100 studenti degli istituti tecnici agrari [...]

Una Tavola rotonda con esponenti di Coldiretti, Confagricoltura, CIA, OI Pomodoro da Industria Nord Italia e Consorzio del Parmigiano Reggiano DOP con i quali si sono apertamente confrontati oltre 100 studenti degli istituti tecnici agrari di Parma, Piacenza e Castelnovo ne' Monti (RE) sui capillari temi di acqua, clima e agro-alimentare, sotto lo sguardo dei rappresentanti dei Consorzi di **Bonifica** Parmense, Piacenza ed Emilia Centrale: con questa importante novità ha preso il via dalla Casa dell'Acqua a Parma il calendario 2024 di incontri sul territorio per lo sviluppo della community di Focus ACQUA, il forum permanente che raggruppa l'intera filiera dell'acqua in agricoltura contribuendo alla diffusione delle innovazioni per la produttività agricola e l'adattamento ai cambiamenti climatici e che mira a promuovere la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative per l'uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura tenendo conto dei fabbisogni e degli interessi del settore e delle principali soluzioni disponibili. L'intero progetto è redatto da Acqua Campus - laboratorio tecnico scientifico del CER targato ANBI - e la sua realizzazione è possibile grazie al finanziamento del bando della Regione Emilia-Romagna PSR 2014-2020, misura 1.2.01. L'incontro 'La filiera dell'acqua per il sostegno delle produzioni agricole' ha visto i saluti dei presidenti Francesca Mantelli (Consorzio della **Bonifica** Parmense) e Nicola Dalmonte (Consorzio di bonifica di II grado per il Canale Emiliano Romagnolo). 'Gli interventi effettuati dal nostro ente in favore dell'agricoltura e redatti dall'Ufficio progettazione consortile sono sempre volti al massimo risparmio e all'efficienza più performante per un uso sostenibile della risorsa idrica', ha esordito Mantelli, ricordando i più importanti lavori che vedono la Parmense attualmente impegnata sull'intero comprensorio di pianura gestito; soddisfazione condivisa anche da Dalmonte, che ha ribadito il valore agro-ambientale ed economico rivestito dal CER e il ruolo di



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there's a navigation bar with 'CITA', 'TEODAILY', 'PROVINCIA', 'CULTURA E SPETTACOLI', 'ALICENONLOSA', 'NEWSLETTER', 'CONTATTI', and 'FACEBOOK'. The main article headline is 'Gestione virtuosa della risorsa idrica: la filiera di Focus ACQUA si apre al confronto con il mondo della Scuola'. Below the headline is a photo of a round table discussion with several people. To the right of the article, there are advertisements for 'ONORANZE FUNEBRI LEVALLI' and 'Dacia Sandero Stepway'. The article text is partially visible, matching the text in the main body of the page.

spessore nella ricerca irrigua in Emilia-Romagna: 'Da novembre ad oggi il progetto Focus ACQUA è riuscito nell'intento di produrre un policy brief, documento d'intenti redatto, diffuso e adottato sulle necessità di ricerca e sulle innovazioni più promettenti per affrontare i cambiamenti climatici, attraverso un utilizzo razionale della risorsa idrica all'interno delle filiere agricole'. Le conclusioni sono state effettuate da Francesco Vincenzi, presidente di ANBI Emilia-Romagna, che ha evidenziato 'la positiva apertura al contributo delle giovani generazioni, in un'ottica di reciproco scambio di vedute e spunti di riflessione che contribuiranno indubbiamente al miglioramento dei contenuti di questo Forum'. L'APERTURA AL MONDO DELLA SCUOLA È la novità del 2024 quella che vede il coinvolgimento degli studenti degli istituti secondari di secondo grado all'interno degli incontri sul territorio di Focus ACQUA, proposta dalla **Bonifica** Emilia Centrale e condivisa da tutti i partner del progetto grazie all'intensa attività formativo-didattica ed educativa svolta dai singoli Consorzi di bonifica in collaborazione con ANBI Emilia Romagna . La Tavola rotonda, moderata dal giornalista Andrea Gavazzoli, ha visto gli interventi di Luca Cotti (presidente di Coldiretti Parma e della sezione Parmigiano Reggiano DOP Parma), Roberto Gelfi (presidente di Confagricoltura Parma), Riccardo Evangelisti (responsabile Territorio Ambiente CIA Emilia-Romagna), e Gabriele Canali (docente Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e consulente OI Pomodoro da Industria Nord Italia): con tutti loro i giovani studenti hanno avviato un costruttivo confronto in relazione agli argomenti trattati. L'Istituto Tecnico Agrario Raineri-Marcora, da oltre mezzo secolo fiore all'occhiello della realtà piacentina, grazie a strutture e risorse didattiche all'avanguardia, è intervenuto con le classi 3B e 3D sottolineando l'importanza strategica delle nuove opere in fase di realizzazione nel comprensorio gestito dalla **Bonifica** di Piacenza, oltre al valore di una puntuale manutenzione sulle infrastrutture esistenti e all'efficientamento delle pratiche irrigue. Con gli alunni dell'indirizzo 'Gestione ambiente del territorio', il Consorzio porta avanti un articolato progetto didattico che alterna incontri di formazione in classe alle visite 'sul campo', presso gli impianti dell'ente dislocati sul territorio. L'Istituto Tecnico Statale di Parma, intitolato a Fabio Bocchialini (illustre agronomo parmense) che, dalla sua nascita, è cresciuto in modo costante, affermando la sua presenza sul territorio, fino a divenire scuola di riferimento per il settore agrario, agroindustriale ed ambientale (e i cui progetti degli studenti con il Consorzio della **Bonifica** Parmense sono seguiti dalla Referente per le scuole Chiara Lamoretti con il coordinamento e la supervisione della dirigente amministrativa Gabriella Olari) ha visto il contributo alla discussione della classe 4A in merito a come i cambiamenti climatici incidano sulla disponibilità idrica in generale e sull'irrigazione in particolare, proponendo soluzioni (quali sistemi irrigui di ultima generazione e tecnologie innovative più performanti) per ridurre ed evitare il dispendio della risorsa. L'Istituto di Istruzione Tecnica e Professionale 'Nelson Mandela' di Castelnovo ne' Monti (in provincia di Reggio Emilia) che offre a 717 alunni, suddivisi in 5 indirizzi di studio, qualificati ed efficaci percorsi che li preparano ad affrontare il mondo del lavoro. Negli ultimi anni l'Istituto collabora con la Responsabile della Comunicazione del Consorzio di **Bonifica** dell'Emilia Centrale, Marzia Bonicelli. Con diverse classi d'indirizzo agrario, tra cui la 1A e la 1G, intervenute durante la Tavola rotonda odierna, si sono trattati i temi del risparmio idrico e della transizione ecodigitale con un approfondimento su come le associazioni di categoria incentivando le piccole e medie aziende in agricoltura per renderle soggetto attivo di tale processo, favorendo l'interesse riscontrabile da un imprenditore agricolo nel passaggio alle nuove tecnologie sempre in evoluzione e sul ruolo dell'agricoltore moderno. GLI INTERVENTI TECNICI La community di Focus Acqua può contare sul prezioso apporto di un Comitato Tecnico Scientifico in costante confronto sulle esigenze del mondo produttivo e le nuove sfide del cambiamento climatico, costituito dai rappresentanti delle organizzazioni agricole regionali Coldiretti, Confagricoltura e CIA ; dalle Organizzazioni di Produttori, Cooperative ed industrie nella filiera agroalimentare: Apofruit , Apo Conerpo , Caviro, Co.Pro.B. , Orogel , Jingold, Consorzio Tutela del Riso del Delta Po IGP; ed infine dai Consorzi di bonifica regionali, coordinati da ANBI Emilia-Romagna . Presenti, fisicamente e online, per seguire l'evento odierno che ha visto anche l'illustrazione di importanti lavori effettuati dal mondo consortile per

la gestione della risorsa acqua e di un suo utilizzo più virtuoso. Per la **Bonifica** di Piacenza il presidente Luigi Bisi (accompagnato dalla Responsabile Comunicazione Chiara Gemmati), nel suo intervento 'Manutenzione dell'esistente e nuove opere: l'esperienza piacentina di mitigazione del cambiamento climatico', ha trattato gli interventi in fase di realizzazione da parte dell'ente e finanziati per 96 milioni di euro, dall'analisi del territorio a livello idraulico alla progettazione delle opere strategiche per la difesa idraulica e la distribuzione irrigua. Bisi ha poi illustrato cinque interventi integrati tra loro che consentiranno di efficientare la distribuzione irrigua del distretto della Val d'Arda: una nuova condotta di 20 chilometri che, affiancandosi alla rete di canali esistente, migliorerà la resa con un risparmio di risorsa idrica e di costi, dando al contempo maggior forza alla rete storica che manterrà la funzione di difesa; oltre alla ristrutturazione funzionale, più avanzata tecnologicamente, del sistema di telecontrollo e alla realizzazione di tre nuovi laghi irrigui capillari per lo stoccaggio distributivo. Due voci per altrettanti strategici interventi della **Bonifica** Parmense: Chiara Miodini sul progetto 'S A L V A C Q U A', il maxi-cantiere che vede proprio recentemente avviati i lavori di efficientamento idrico sostenibile sul Canale Ottomulini, finanziati grazie ai fondi PNRR di UE e Ministeri per oltre 12 milioni di euro e che consentiranno al Consorzio un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana, nel territorio di Sissa Trecasali (PR); e Guido Copelli in merito alle 'Opere di adeguamento dell'impianto irriguo di presollavamento dal Fiume Po a Foce Ongina', nel territorio di Polesine Zibello (PR), anch'esso finanziato dal PNRR (7 milioni di euro) e atto a contrastare l'abbassamento dei livelli di magra del Grande Fiume che hanno determinato difficoltà di presa per l'impianto consortile nei periodi di forte scarsità idrica: senza apportare alcuna variazione alla portata massima di prelievo (che resterà pari a quella di concessione: 3,3 mc/s) la **Bonifica** Parmense risolverà l'annosa criticità installando due pompe assiali a pale variabili con portata massima di 1650 l/s ciascuna. L'Emilia Centrale, con Emanuele Baratti, ha descritto gli interventi di 'Adeguamento, ammodernamento e automazione del Canale di Ganaceto e della rete di distribuzione irrigua sottesa', tra i Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena e Soliera: finanziati dal PNRR per oltre 6 milioni di euro e suddivisi in due parti, i lavori interessano diversi tratti di canali per una lunghezza totale di 7 chilometri e la riqualificazione e telecontrollo di 11 nodi idraulici, oltre ad altri due tratti di canali per ulteriori 4 chilometri. Il quadro degli interventi tecnici è stato completato dalle relazioni sull'innovazione per le filiere tipiche dell'Emilia: Domenico Solimando ('Irrigazione e fertirrigazione di precisione per il pomodoro da industria') e Francesco Cavazza ('Automazione dell'irrigazione a scorrimento: nuove soluzioni per la tutela del prato polifita') per il Consorzio CER; e Cristian Tommasi ('Prati Smart Le soluzioni per la gestione idraulica ed irrigua a pannelli solari') per ETG srl. Il forum di Focus Acqua tornerà a riunirsi il prossimo 27 marzo a Cesena, presso la sede di Orogel, in occasione dell'incontro 'Il riuso delle acque reflue: le opportunità di irrigazione e fertirrigazione e le nuove tecnologie per le aziende' al quale interverranno, oltre ai vertici di CER e Orogel, anche i rappresentanti di CREA, Università di Bologna, Rephyt, Caviro e associazioni agricole e le cui conclusioni saranno affidate al presidente di ANBI, Francesco Vincenzi.

redazione

ANBI Emilia Romagna

IN COMMISSIONE

Alluvione, l'analisi degli esperti «Evento senza precedenti» a tre voci

Va completamente ripensato il modo in cui si pianifica la sicurezza del territorio I cambiamenti climatici costituiscono un elemento di allarme concreto

Un evento eccezionale probabilmente influenzato, nelle sue dimensioni, dal cambiamento climatico, e che rappresenterà uno spartiacque tra passato e futuro. Per questo la ricostruzione avrà bisogno di un radicale cambiamento di vedute, un ripensamento del modo in cui si pianifica e si agisce per la messa in sicurezza del territorio. Queste in estrema sintesi le conclusioni a cui è arrivata la commissione tecnica a cui la Regione Emilia Romagna ha affidato l'analisi degli eventi meteorologici estremi di maggio 2023 (scaricabile dal sito della Regione), ieri al centro della seduta della Commissione speciale Alluvione. A raccontare a consiglieri e commissari quanto emerso c'erano Armando Brath, docente dell'università di Bologna e uno degli esperti che hanno realizzato l'analisi, e Monica Guida, responsabile del settore difesa del territorio in rappresentanza per la Regione. Brath è partito da quanto accaduto in quei giorni, ha ricordato le 23 rotture arginali che hanno comportato la fuoriuscita di 360 milioni metri cubi di **acqua**, 12 volte quella che può contenere la diga di Ridracoli. Nel caso di Cesena il punto più critico è il ponte della ferrovia. È a monte di questo che si è registrata la prima fuoriuscita.

Ma se questi sono gli esiti, che chi ha vissuto quei giorni ormai ben conosce, Brath è passato a illustrare l'analisi delle cause. Al plurale, perché uno dei primi elementi messi in evidenza è la presenza di più elementi che hanno concorso a quanto successo. Il punto di partenza di questa parte di racconto è stata l'analisi dei volumi delle piogge, mettendo a confronto quelli dei primi di maggio e quelli di metà maggio, ma anche andando a cercare i precedenti storici.

L'evento più simile del passato è quello del 1939, anche allora con due eventi a circa 15 giorni di distanza, ma sovrapponendo i dati di allora con quelli del 2023 emerge che il secondo, e in particolare l'alluvione del 16 e 17 maggio, è stata più gravosa del 45%.

«Un'enormità», commenta Brath.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ANBI Emilia Romagna

Il terreno completamente saturo dell'acqua già piovuta nei giorni precedenti ha fatto sì che la pioggia diventasse acqua di deflusso in una misura enormemente maggiore rispetto a quello che accadrebbe in altre situazioni.

Quanto al tempo di ritorno, cioè con quale probabilità e in quali tempi un evento come quello vissuto a maggio potrebbe ripetersi, Brath ha spiegato che non considerando quanto imparato lo scorso anno, il tempo di ritorno in diversi casi supererebbe i 500 anni. Ma quelle previsioni, comunque basati su calcoli statistici, cambiano di molto se invece si considera quanto appreso nel frattempo e i quasi mille anni di uno dei casi presi in considerazione, diventano 300.

Brath si è soffermato sul ruolo dei cambiamenti climatici, spiegando che sebbene costituiscano un elemento di allarme piuttosto consolidato dai dati, quando si passa alle previsioni queste sono ancora soggette a un forte grado di incertezza dato che molto dipenderà da quello che la popolazione globale farà per contrastare la crisi climatica.

Il ruolo di infrastrutture come il canale emiliano romagnolo, delle reti di bonifica, delle reti fognarie cittadine aggiunge un ulteriore elemento di complessità all'analisi. Le acque tracimate dai fiumi, mentre "marciavano" verso il mare seguendo le naturali pendenze sono state intercettate da queste infrastrutture che hanno finito con cambiare la direzione delle esondazioni spostando le acque altrove.

Il consumo di suolo, la gestione del territorio agrario e della manutenzione e gestione fluviale sono temi su cui andranno ribaltate le prospettive rispetto al passato. «La vera sfida nella definizione dei piani speciali di ricostruzione previsti dal decreto 61 - è intervenuta Monica Guida sarà quella di recepire le indicazioni emerse. Che in alcuni casi cambiano radicalmente il modo in cui si sempre concepita la pianificazione fin qui». Una delle indicazioni dei tecnici è infatti di non lavorare più per garantire in modo omogeneo la sicurezza sui tempi di ritorno di 200 anni, ma di agire in modo puntuale, per priorità nella messa in sicurezza, e lavorando su casse di espansione e allagamenti controllati.

ANBI arriva a Cuba: esportato il sistema irrigrame

Vincenzi (ANBI): "L'obiettivo è quello di istruire tecnici ed agricoltori nell'uso razionale dell'acqua per aumentare la produzione di cibo" ANBI, al via il progetto 'Acqua Campus Cuba': il sistema irrigrame arriva per la prima volta all'estero. Dalla consolidata esperienza del Consorzio C.E.R., Canale Emiliano Romagnolo, prende vita "Acqua Campus Cuba": un progetto che comprende quattro aziende dimostrative delle tecnologie irrigue e istituisce una scuola dedicata alla promozione della sostenibilità ambientale. "L'obiettivo è quello di istruire tecnici ed agricoltori nell'uso razionale dell'acqua per aumentare la produzione di cibo con le risorse idriche attualmente disponibili, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie ed il bilancio idrico di Irriframe, il sistema irriguo 'esperto' voluto da ANBI e che, per la prima volta, diventa uno strumento internazionale a sostegno del reddito degli agricoltori nell'ottica di una globale sostenibilità ambientale", ha precisato Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Il Consorzio C.E.R., da sempre impegnato anche a sostegno dei Paesi in via di sviluppo o attraversati da vicende complesse, continua così il suo sforzo nell'adattamento dell'agricoltura irrigua ai cambiamenti climatici in tutte le parti del mondo. "Produrre più cibo, utilizzando l'acqua in modo razionale per contribuire a sfamare una popolazione mondiale, che ha superato gli otto miliardi di persone, è uno degli obiettivi, che si pone Irriframe, affermandosi come una piattaforma, in grado di unire le necessità gestionali della risorsa idrica con la sostenibilità economica, ambientale e sociale" ha evidenziato Nicola Dalmonte, Presidente del Consorzio C.E.R. L'attività del Consorzio C.E.R. a favore della popolazione cubana si inserisce nel più ampio progetto HAB.AMA ed è denominata "Acqua Campus Cuba, Trasmissione dell'innovazione alle imprese agricole e gestione irrigua razionale per la sovranità alimentare". La richiesta dell'A.I.C.S. (Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) del Ministero degli Esteri è scaturita da un incontro organizzato nell'ambito del salone fieristico Macfrut 2022, durante il quale la delegazione istituzionale cubana poté apprezzare le conoscenze, le tecnologie irrigue e di monitoraggio, sviluppate nel centro di ricerca Acqua Campus, intuendone il forte contributo, che avrebbero potuto dare per affrontare gli effetti del cambiamento climatico e nel contrastare il problema dell'autosufficienza alimentare. Il Consorzio C.E.R., dopo aver constatato la gravità della situazione sull'Isola, ha intrapreso un complesso lavoro di progettazione in stretta collaborazione con A.I.C.S. Cuba. "Le attività, interamente finanziate da A.I.C.S. ed il cui avvio è previsto per il prossimo Maggio, si



Affari Italiani

ANBI arriva a Cuba: esportato il sistema irrigrame



03/12/2024 11:41

Vincenzi (ANBI): "L'obiettivo è quello di istruire tecnici ed agricoltori nell'uso razionale dell'acqua per aumentare la produzione di cibo" ANBI, al via il progetto 'Acqua Campus Cuba': il sistema irrigrame arriva per la prima volta all'estero. Dalla consolidata esperienza del Consorzio C.E.R., Canale Emiliano Romagnolo, prende vita "Acqua Campus Cuba": un progetto che comprende quattro aziende dimostrative delle tecnologie irrigue e istituisce una scuola dedicata alla promozione della sostenibilità ambientale. "L'obiettivo è quello di istruire tecnici ed agricoltori nell'uso razionale dell'acqua per aumentare la produzione di cibo con le risorse idriche attualmente disponibili, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie ed il bilancio idrico di Irriframe, il sistema irriguo 'esperto' voluto da ANBI e che, per la prima volta, diventa uno strumento internazionale a sostegno del reddito degli agricoltori nell'ottica di una globale sostenibilità ambientale", ha precisato Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Il Consorzio C.E.R., da sempre impegnato anche a sostegno dei Paesi in via di sviluppo o attraversati da vicende complesse, continua così il suo sforzo nell'adattamento dell'agricoltura irrigua ai cambiamenti climatici in tutte le parti del mondo. "Produrre più cibo, utilizzando l'acqua in modo razionale per contribuire a sfamare una popolazione mondiale, che ha superato gli otto miliardi di persone, è uno degli obiettivi, che si pone Irriframe, affermandosi come una piattaforma, in grado di unire le necessità gestionali della risorsa idrica con la sostenibilità economica, ambientale e sociale" ha evidenziato Nicola Dalmonte, Presidente del Consorzio C.E.R. L'attività del Consorzio C.E.R. a favore della popolazione cubana si inserisce nel più ampio progetto HAB.AMA ed è

svolgeranno nell'arco di 12 mesi e vedranno impegnato personale consortile, specializzato nella gestione delle aree dimostrative e della formazione professionale, in stretta collaborazione coi partner di Acqua **Campus**. Saranno costruite 4 aree dimostrative, che ospiteranno le attività formative, rivolte a tecnici, agricoltori ed operatori del sistema pubblico dell'agricoltura cubana: tre in aziende agricole, differenti per tipologia di coltivazione ed estensione, mentre la quarta sarà ospitata presso l'Istituto Alejandro de Humboldt per la Ricerca Fondamentale in Agricoltura Tropicale (INIFAT), centro sperimentale, che raccoglie specie vegetali di interesse e ne studia il miglioramento ", ha informato Raffaella Zucaro , Direttore del Consorzio C.E.R. La collaborazione nel progetto HAB.AMA potrebbe esser il preludio ad una più ampia collaborazione, al fine di condividere il know-how dei Consorzi di bonifica italiani con le istituzioni cubane, sia in termini di sviluppo delle pratiche agronomiche che di gestione della risorsa idrica a livello distrettuale anche tramite la gestione di invasi, canalizzazioni e reti di monitoraggio. Tale interscambio potrebbe permettere all'ente consortile, con sede a Bologna, di acquisire una più approfondita conoscenza delle coltivazioni tropicali, al fine di poter meglio sostenere le esigenze di cambiamento del mondo agricolo italiano " I cambiamenti climatici stanno forzando gli agricoltori del nostro Paese a cercare alternative alle coltivazioni tradizionali, nel tentativo di rendere sostenibili le proprie aziende agricole: tra le nuove colture, che stanno vedendo un'espansione degli areali coltivati, ci sono quelle tradizionalmente considerate tropicali come mango ed avocado, che in Sud Italia stanno trovando un ambiente ideale per produzioni di alta qualità. Nell'intento di accompagnare il cambiamento in atto e sostenere gli agricoltori italiani, il Consorzio C.E.R. grazie alle competenze del centenario Istituto di Frutticoltura Tropicale cubano, introdurrà, nel servizio Irriframe, anche il consiglio irriguo per quelle colture esotiche ", ha aggiunto Massimo Gargano , Direttore Generale di **ANBI** Curiosità finale: dentro l'Istituto Sperimentale " Alejandro de Humboldt " nacque, il 15 ottobre 1923, lo scrittore Italo Calvino , figlio dell'allora Direttore italiano, a testimonianza della storica collaborazione, che intercorre tra Cuba ed il nostro Paese nel campo del miglioramento genetico vegetale e delle pratiche agronomiche.

Consorzi di Bonifica

Uniti dal clima folle La lezione del Belgio «Lotta al cuneo salino, tecniche da esportare»

Delegazione della Provincia e del **Consorzio bonifica** in trasferta Confronto con altri paesi europei per realizzare strategie comuni «Il cambiamento del tempo e i danni che provoca ci riguardano tutti»

di Mario Bovenzi **FERRARA** Sullo sfondo un mulino, è bianco, come quello della pubblicità. Piove, l'aria gelida spazza una campagna che sembra così simile alla nostra nel reticolo verde di campi e canali. «Piove a dritto», dice Stefano Calderoni presidente del **Consorzio di Bonifica Pianura** di Ferrara. Al suo fianco, stretto in un giubbotto chiaro imbottito, Gianni Michele Padovani, presidente della Provincia. Da noi ieri c'era il sole. In Belgio - il progetto si chiama Climapolder - la nostra delegazione incrociava le dita per il miracolo di uno squarcio di sereno, miracolo che non c'è stato. Obiettivo della tre giorni, confrontarsi con altri paesi dell'Europa per capire come fare a combattere il clima folle, quantomeno a dare una risposta. A cominciare - è una maledizione che unisce latitudini e Stati - dal cuneo salino, la risalita del mare che arriva ad infiltrarsi, avanza, brucia le colture. Come è successo qui, nella pianura padana, soprattutto nel 2022 sotto il maglio del sole e di una siccità che, nelle crepe del terreno, aveva fatto segnare un amaro record.

Dice Calderoni, in pullman tra uno spostamento e l'altro: «Ci sono tanti paesi, inglesi, belgi, olandesi. Solo per citarne alcuni. Stiamo studiando insieme strategie, strategie comuni, per riuscire a dare una risposta ai cambiamenti climatici». Primo capitolo, il cuneo salino appunto. «E' fondamentale un sistema di monitoraggio per avere dati, per capire bene le dimensioni del fenomeno. Solo da dati precisi può maturare una risposta adeguata, un sistema che possa affrontare le sfide che il futuro ci pone davanti. I cambiamenti climatici e i danni che provocano ovunque sono un fattore che unisce paesi, governi». Sul tavolo lo studio e la realizzazione di barriere antisale, un sistema di lotta al cuneo tramite 'infiltrazioni' di acqua dolce. «Le barriere antisale sono ormai una realtà», riprende il presidente del **Consorzio di Bonifica Pianura**. L'altra grande sfida - il secondo capitolo, assai legato - l'innalzamento del mare. «Ormai si tratta di un'emergenza - riprende -, l'innalzamento rappresenta un rischio per tutto il sistema idraulico, per le opere che l'uomo ha creato ed innalzato a difesa. Si pensi che noi abbiamo a che fare con maree di un metro, in Belgio si misurano con sbalzi del mare anche di cinque metri. Dobbiamo cominciare a pensare, a capire come si sono difesi in tutti questi anni». «Trovare punti d'incontro, una strategia comune su una serie di progetti. La lotta al clima non è una questione nazionale ma europea non ha confini, ha ascoltato Gianni Padovani.



<-- Segue

ConSORZI di Bonifica

ma europea, non ha confini», ha sottolineato Gianni Padovani.

Nella squadra il tecnico Domenico Casellato, Martina Berneschi e Laura Montanari. Il progetto è in fase di elaborazione da parte della Provincia delle Fiandre con le agenzie di gestione dei polder (gli equivalenti dei **ConSORZI** di bonifica), Provincia e **ConSORZIO** ferraresi. Obiettivo, analizzare i problemi dei territori sotto il livello del mare, specie quelli prodotti dal cambiamento climatico: cuneo salino, drenaggio delle acque, colture agricole. Ultima tappa, oggi, la visita a un bacino idrico a Bruges. Poi si torna a casa, addio alla pioggia con la speranza di trovare - così dicono le previsioni - ancora il sereno sulla pianura, quella padana.

Codigoro

Parte la lotta all'erba alta. In campo 800mila euro

Stefano Adami, assessore al decoro comunale «Appalto quinquennale»

CODIGORO In tutti i 250mila metri quadri di superficie verde che possiede il comune di Codigoro dalla prossima **settimana** cominceranno i primi sfalci. «Abbiamo realizzato un appalto quinquennale dell'importo di 800mila euro - spiega l'assessore al decoro comunale Stefano Adami - e ultimo anno si vedrà se saranno stati effettuati, proprio per l'erba più degli 8 sfalci previsti. Chiedo in anticipo ai cittadini un pò di comprensione e di collaborazione, perché siamo consci che rispetto ai 160mila euro annui, di cui potevamo disporre, ne servivano più del doppio per ottenere il migliore risultato possibile. Tuttavia la difficoltà di amministrare è proprio quella, di cercare di ottenere il massimo con le risorse disponibili».

La ditta veneta che si è aggiudicata l'appalto è l'Aurora. «Gli addetti del comune avranno un po' la funzione di jolly - aggiunge l'assessore - se ci saranno interventi urgentissimi o per situazioni critiche, senza dimenticare che tanti sono gli attori negli sfalci sul territorio, come la Provincia e **Consorzio di Bonifica** solo per citarne alcuni».

Adami spiega che in base all'andamento del clima, se ci sarà la necessità si potrà effettuare anche uno sfalcio supplementare da sommare poi con quelli nell'ultimo anno.

«Siamo orgogliosi di mettere a disposizione dei nostri cittadini una superficie verde così ampia - conclude l'esponente della giunta - . Gli sfalci sono previsti a Codigoro, le frazioni di Mezzogoro, Pontelangorino, Caprile, Pontemaodino, Caprile dove insiste Conselve Italia, Pomposa col suo meraviglioso parco verde, Volano e la pista ciclabile codigorese, nei quali, a cadenza periodica, indicativamente la metà ogni mese, è previsto un intervento per un totale di otto complessivi ogni anno».

c. c.

MERCOLEDÌ - 13 MARZO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO 17..

COPPARO E CODIGORO

Suona il campanello in municipio «Voglio cento euro o brucio tutto»
Codigoro, l'uomo arrestato per tentata estorsione. Il sindaco: «Aveva chiesto soldi anche a me»

CODIGORO
«**mi data 100 euro o brucio il municipio di Codigoro.** È questa la frase che ha portato all'arresto per tentata estorsione di S. A., un pregiudicato, 43 anni, senza fissa dimora, nel pomeriggio di lunedì. Condotta in caserma, l'uomo, gravato da precedenti per reati contro il patrimonio e la persona, è stato tratto in arresto per tentata estorsione e trattato in camera di custodia come disposto dal Pubblico Ministero».

Attorno alle 15.30 il campanello del comune in piazza Matteotti, suonava con insistenza. Margherita, suocera delle padrone si è affacciata al portone trovandosi un uomo che minacciava di far fuoco al comune se non gli avrebbe dato i 100 euro. Sottovoce ha chiesto aiuto ai dirigenti comunali Antonio Morosinotto e Michele Godinari che sono hanno sentito l'uomo, forse anche un po' indimentico della preavviso fissa di Mezzogiorno, che chiedeva del sindaco e di un parigrado e spignone come i 100 euro gli servivano per andare a Goro, mentre il figurino di alimenti della compagnia, perché aveva avuto un figlio, molto per risultare non vera, e ricarsi e altri. «Mi sono chiesto come potesse fare tutto questo con soli 100 euro» spiega Mezzogiorno - ed ho capito che forse più che una persona particolare era un uomo con problemi. Dopo il dialogo l'ho visto più tranquillo, tanto che si è allontanato gettando la sua sciarpa bianca dentro la fontana, per poi sedersi su una delle panchine presenti. Dopo poco si è rialzato e stavolta voleva bruciare tutta la piazza, ma mi sono reso conto che non aveva né un fucilaffermine né una falcina mentre alcuni ancora dicendoci sono arrivati i carabinieri che l'hanno portato via». L'uomo sembra originario di Bari, prima della minaccia si era recato nel vicino bar, ma la falcina lo aveva convinto ad uscire. «Sono venuto verso le 14», dice il sindaco Alice Zanardi - e mi ha chiesto se avevo 5 euro perché doveva andare a...

LE FOTTE
Il sindaco Alice Zanardi e l'assessore del Comune Stefano Adami. A destra, la stampa barista nella fontana

IL MOTIVO
I soldi, le sue parole, servivano per andare a Goro, riempire il frigo di alimenti per la compagnia, che aveva avuto un figlio. Era tutto falso

Il De Micheli ha accolto le classi seconde e terzi che hanno incontrato l'autore. Al Teatro De Micheli una scolasta fra i più belli in Italia. Davida Morosinotto ha incontrato le classi seconde e terze della seconda di primo grado nell'ambito degli incontri con l'autore del progetto "Torre di Libertà" proposto dal Comune e dalla biblioteca Anna Frank dell'Istituto Comprensivo Morosinotto, giornalista, traduttore, esperto di nuovi media e scrittore di fantascienza e di libri per ragazzi. Ha pubblicato più di sessanta romanzi tradotti in ventitré lingue: nel 2017 ha vinto il Super premio Andersen con "Il ricominciato catalano Walker & Bauer", tra i numerosi libri si possono citare "L'1 settembre", "La sfidante", "The Game" con Lucia Vaccarino, "Vor", "Il fiore perduto dello sciamano di K", "La più grande", "L'ultimo cacciatore", "Il grande colosso di Chinese City", "Morosinotto, il libro degli enigmi", ha visitato la mostra "Ermanna Chiozzi, arte e vita, pane e colore" e curato tra gli scaffali della biblioteca.

Copparo
Ermanna Chiozzi, boom alla mostra Arte e vita, pane e colore in galleria

Gli studenti alla scoperta di Ermanna Chiozzi. La visita guidata coinvolge le scuole primaria e secondaria di primo grado. Sta recuperando grande interesse la mostra "Ermanna Chiozzi (1920-2023). Arte e vita, pane e colore". Fino al 7 aprile alla galleria civica Alta Costa. In questi primi giorni visite guidate dagli alunni della scuola primaria, mentre della prossima settimana saranno coinvolti gli studenti della secondaria, introdotti da Elena Girosi, bambini e ragazzi sono alla scoperta di questa grande donna e grande artista copparese e della sua produzione artistica, ricopre di testimoniare il mondo della comunità e le radici della comunità. La mostra si può visitare martedì dalle 9 alle 12.30 e dalle 12 alle 18, venerdì dalle 9 alle 12.30, sabato e domenica dalle 9 alle 12.30 e dalle 18 alle 18.30 (tel. 0539 864633, biblioteca@comune.copparo.fe.it).

cod. cata. e. c. e.

Codigoro
Parte la lotta all'erba alta. In campo 800mila euro

Stefano Adami, assessore al decoro comunale «Appalto quinquennale»

CODIGORO
In tutti i 250mila metri quadri di superficie verde che possiede il comune di Codigoro dalla prossima settimana cominceranno i primi sfalci. Abbiamo realizzato un appalto quinquennale dell'importo di 800mila euro - spiega l'assessore al decoro comunale Stefano Adami - e ultimo anno si vedrà se saranno stati effettuati, proprio per l'erba più degli 8 sfalci previsti. Chiedo in anticipo ai cittadini un pò di comprensione e di collaborazione, perché siamo consci che rispetto ai 160mila euro annui, di cui potevamo disporre, ne servivano più del doppio per ottenere il migliore risultato possibile. Tuttavia la difficoltà di amministrare è proprio quella, di cercare di ottenere il massimo con le risorse disponibili. La ditta veneta che si è aggiudicata l'appalto è l'Aurora. «Gli addetti del comune avranno un po' la funzione di jolly - aggiunge l'assessore - se ci saranno interventi urgentissimi o per situazioni critiche, senza dimenticare che tanti sono gli attori negli sfalci sul territorio, come la Provincia e Consorzio di Bonifica solo per citarne alcuni».

ne servivano più del doppio per ottenere il migliore risultato possibile. Tuttavia la difficoltà di amministrare è proprio quella, di cercare di ottenere il massimo con le risorse disponibili. La ditta veneta che si è aggiudicata l'appalto è l'Aurora. «Gli addetti del comune avranno un po' la funzione di jolly - aggiunge l'assessore - se ci saranno interventi urgentissimi o per situazioni critiche, senza dimenticare che tanti sono gli attori negli sfalci sul territorio, come la Provincia e Consorzio di Bonifica solo per citarne alcuni».

CODIGORO
In tutti i 250mila metri quadri di superficie verde che possiede il comune di Codigoro dalla prossima settimana cominceranno i primi sfalci. Abbiamo realizzato un appalto quinquennale dell'importo di 800mila euro - spiega l'assessore al decoro comunale Stefano Adami - e ultimo anno si vedrà se saranno stati effettuati, proprio per l'erba più degli 8 sfalci previsti. Chiedo in anticipo ai cittadini un pò di comprensione e di collaborazione, perché siamo consci che rispetto ai 160mila euro annui, di cui potevamo disporre, ne servivano più del doppio per ottenere il migliore risultato possibile. Tuttavia la difficoltà di amministrare è proprio quella, di cercare di ottenere il massimo con le risorse disponibili. La ditta veneta che si è aggiudicata l'appalto è l'Aurora. «Gli addetti del comune avranno un po' la funzione di jolly - aggiunge l'assessore - se ci saranno interventi urgentissimi o per situazioni critiche, senza dimenticare che tanti sono gli attori negli sfalci sul territorio, come la Provincia e Consorzio di Bonifica solo per citarne alcuni».

Uniti dal clima folle. La lezione del Belgio: "Lotta al cuneo salino, tecniche da esportare"

Delegazione della Provincia e del Consorzio **bonifica** in trasferta. Confronto con altri paesi europei per realizzare strategie comuni.

Sullo sfondo un mulino, è bianco, come quello della pubblicità. Piove, l'aria gelida spazza una campagna che sembra così simile alla nostra nel reticolo verde di campi e canali. "Piove a diretto", dice Stefano Calderoni presidente del Consorzio di **Bonifica** Pianura di Ferrara. Al suo fianco, stretto in un giubbotto chiaro imbottito, Gianni Michele Padovani, presidente della Provincia. Da noi ieri c'era il sole. In Belgio - il progetto si chiama Climapolder - la nostra delegazione incrociava le dita per il miracolo di uno squarcio di sereno, miracolo che non c'è stato. Obiettivo della tre giorni, confrontarsi con altri paesi dell'Europa per capire come fare a combattere il clima folle, quantomeno a dare una risposta. A cominciare - è una maledizione che unisce latitudini e Stati - dal cuneo salino, la risalita del mare che arriva ad infiltrarsi, avanza, brucia le colture. Come è successo qui, nella pianura padana, soprattutto nel 2022 sotto il maglio del sole e di una siccità che, nelle crepe del terreno, aveva fatto segnare un amaro record. Dice Calderoni, in pullman tra uno spostamento e l'altro: "Ci sono tanti paesi, inglesi, belgi, olandesi. Solo per citarne alcuni. Stiamo studiando insieme strategie, strategie comuni, per riuscire a dare una risposta ai cambiamenti climatici".

Primo capitolo, il cuneo salino appunto. "E' fondamentale un sistema di monitoraggio per avere dati, per capire bene le dimensioni del fenomeno. Solo da dati precisi può maturare una risposta adeguata, un sistema che possa affrontare le sfide che il futuro ci pone davanti. I cambiamenti climatici e i danni che provocano ovunque sono un fattore che unisce paesi, governi". Sul tavolo lo studio e la realizzazione di barriere antisale, un sistema di lotta al cuneo tramite 'infiltrazioni' di acqua dolce. "Le barriere antisale sono ormai una realtà", riprende il presidente del Consorzio di **Bonifica** Pianura. L'altra grande sfida - il secondo capitolo, assai legato - l'innalzamento del mare. "Ormai si tratta di un'emergenza - riprende -, l'innalzamento rappresenta un rischio per tutto il sistema idraulico, per le opere che l'uomo ha creato ed innalzato a difesa. Si pensi che noi abbiamo a che fare con maree di un metro, in Belgio si misurano con sbalzi del mare anche di cinque metri. Dobbiamo cominciare a pensare, a capire come si sono difesi in tutti questi anni". "Trovare punti d'incontro, una



Acquista il giornale
Accedi

CRONACA

Abbonamento mensile:
4,99€

Muore incintatoLido a BolognaPatente scaduta a 103 anniGiornate Fai MarcheCometa giorni orarioLavoro Filippetti

CITTA' ▾
MENU ▾
SPECIALI ▾
VIDEO
ULTIM'ORA

Ricerca

13 mar 2024

MARIO BOVENZI
cronaca

Il Resto del Carlino
Ferrara
Cronaca

Uniti dal clima folle. La lezione del Belgio: "Lotta al cuneo salino, tecniche da esportare"

Uniti dal clima folle. La lezione del Belgio: "Lotta al cuneo salino, tecniche da esportare"

Delegazione della Provincia e del Consorzio bonifica in trasferta. Confronto con altri paesi europei per realizzare strategie comuni. "Il cambiamento del tempo e i danni che provoca ci riguardano tutti".

strategia comune su una serie di progetti. La lotta al clima non è una questione nazionale ma europea, non ha confini", ha sottolineato Gianni Padovani. Nella squadra il tecnico Domenico Casellato, Martina Berneschi e Laura Montanari. Il progetto è in fase di elaborazione da parte della Provincia delle Fiandre con le agenzie di gestione dei polder (gli equivalenti dei Consorzi di bonifica), Provincia e Consorzio ferraresi. Obiettivo, analizzare i problemi dei territori sotto il livello del mare, specie quelli prodotti dal cambiamento climatico: cuneo salino, drenaggio delle acque, colture agricole. Ultima tappa, oggi, la visita a un bacino idrico a Bruges. Poi si torna a casa, addio alla pioggia con la speranza di trovare - così dicono le previsioni - ancora il sereno sulla pianura, quella padana.

Al via la campagna di analisi delle acque del grande fiume, diversi i punti di prelievo

A caccia degli inquinanti nel Po

Si cercano tracce di 62 sostanze, dai pesticidi ai farmaci, dai filtri solari agli insetticidi

ROVIGO - Al via le analisi per i nuovi inquinanti presenti nel Po. E' stata lanciata nei giorni scorsi dall'Autorità di bacino del Po la campagna di analisi AquaPo con lo scopo di quantificare la presenza nel grande fiume di residui di vari tipi di farmaci, cosmetici, pesticidi.

Degli ultimi, sono pieni i campi. Gli altri due escono da tempo immemore dalle case passando per il lavandino e per il bagno quando ci si lava e attraverso le urine insieme alle quali viene espulsa anche una parte dei principi attivi contenuti, appunto, nei farmaci. Attualmente, non esistono norme relative alla concentrazione di queste sostanze negli scarichi civili e i depuratori non le trattengono e, di conseguenza, finiscono nelle acque del Po. Questi nuovi inquinanti, purtroppo, non si vedono e non si sentono, perché presenti in quantità molto ridotte e i loro effetti non sono ben noti, ma i pochi studi in proposito suggeriscono che, nonostante l'enorme diluizione, essi siano temibili per l'uomo e l'ambiente e solo recentemente si comincia a fare attenzione alla presenza dei nuovi inquinanti.

AQUAPO costa all'Autorità di bacino 300 mila euro e coinvolge Istituto superiore di sanità, fondazione Lombardia per l'ambiente e Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri. I nuovi inquinanti che si cercano nel fiume sono esattamente 62 tra cui antibiotici ad uso umano e zootecnico, farmaci per malattie cardiovascolari, antiepilettici, ansiolitici, antidepressivi, anti infiammatori, pesticidi, fungicidi, diserbanti, filtri solari, caffeina e dolcificanti artificiali. I soli filtri solari, ad esempio, sempre più presenti nei prodotti di impiego quotidiano per la cura della pelle, interferiscono con il metabolismo dei pesci tanto che una quantità assolutamente minima può essere più che sufficiente. Basta pensare che le barriere coralline scompaiono anche a causa dei filtri solari usati dai turisti. I pesticidi poi sono veleni, visto che servono per uccidere degli esseri viventi e finiscono nel Po quelli provenienti da tutto il bacino.

Per quanto riguarda i farmaci, invece, quelli che più preoccupano sono gli antibiotici. Oltre che per l'uso umano, vengono impiegati negli allevamenti, dove gli animali si ammalano facilmente per l'affollamento e le condizioni di vita innaturali. Sono in cima alla lista dei nuovi inquinanti che l'Unione Europea impone



di monitorare e dalla quale AQuaPO ha scelto molte delle sostanze da cercare nel Po.

La ricerca dei nuovi inquinanti nel Po comprende quattro prelievi , uno per stagione, in 16 punti. Sono situati a monte e a valle dei principali affluenti: Lambro, Adda, Ticino, Al via la campagna di ricerca degli inquinanti nell'acqua del Po i risultati si avranno nel 2025 Tanaro, Oglio, Mincio, Secchia. Così si avrà un'idea del contributo di ciascuno di essi.

Altri punti di prelievo sono nel delta, dove il Po non riceve più apporti ma cambiano le caratteristiche dell'acqua. I prelievi inizieranno quando si sarà esaurita la piccola piena dovuta alle piogge degli scorsi giorni e i risultati saranno resi noti tutti insieme, nel 2025.

Nel Po ci sono 62 nuovi inquinanti

Al via le analisi per i nuovi inquinanti presenti nel Po. E' stata lanciata nei giorni scorsi dall'Autorità di bacino del Po la campagna di analisi AquaPo con lo scopo di quantificare la presenza nel grande fiume di residui di vari tipi di farmaci, cosmetici, pesticidi. Degli ultimi, sono pieni i campi. Gli altri due escono da tempo immemore dalle case passando per il lavandino e per il bagno quando ci si lava e attraverso le urine insieme alle quali viene espulsa anche una parte dei principi attivi contenuti, appunto, nei farmaci. Attualmente, non esistono norme relative alla concentrazione di queste sostanze negli scarichi civili e i depuratori non le trattengono e, di conseguenza, finiscono nelle acque del Po. Questi nuovi inquinanti, purtroppo, non si vedono e non si sentono, perché presenti in quantità molto ridotte e i loro effetti non sono ben noti, ma i pochi studi in proposito suggeriscono che, nonostante l'enorme diluizione, essi siano temibili per l'uomo e l'ambiente e solo recentemente si comincia a fare attenzione alla presenza dei nuovi inquinanti. AQUAPO costa all'Autorità di bacino 300 mila euro e coinvolge Istituto superiore di sanità, fondazione Lombardia per l'ambiente e Istituto di ricerche farmacologiche

Mario Negri. I nuovi inquinanti che si cercano nel fiume sono esattamente 62 tra cui antibiotici ad uso umano e zootecnico, farmaci per malattie cardiovascolari, antiepilettici, ansiolitici, antidepressivi, anti infiammatori, pesticidi, fungicidi, insetticidi, diserbanti, filtri solari, caffeina e dolcificanti artificiali. I soli filtri solari, ad esempio, sempre più presenti nei prodotti di impiego quotidiano per la cura della pelle, interferiscono con il metabolismo dei pesci tanto che una quantità assolutamente minima può essere più che sufficiente. Basta pensare che le barriere coralline scompaiono anche a causa dei filtri solari usati dai turisti. I pesticidi poi sono veleni, visto che servono per uccidere degli esseri viventi e finiscono nel Po quelli provenienti da tutto il bacino. Per quanto riguarda i farmaci, invece, quelli che più preoccupano sono gli antibiotici. Oltre che per l'uso umano, vengono impiegati negli allevamenti, dove gli animali si ammalano facilmente per l'affollamento e le condizioni di vita innaturali. Sono in cima alla lista dei nuovi inquinanti che l'Unione Europea impone di monitorare e dalla quale AQUAPO ha scelto molte delle sostanze da cercare nel Po. La ricerca dei nuovi inquinanti nel Po comprende quattro prelievi, uno per stagione, in 16 punti. Sono situati a monte e a valle dei principali affluenti: Lambro, Adda, Ticino, Al via la campagna di ricerca degli inquinanti nell'acqua del Po i risultati si avranno nel 2025 Tanaro, Oglio, Mincio, Secchia. Così si avrà un'idea del contributo di ciascuno di essi. Altri punti di prelievo sono nel delta, dove il Po non riceve più apporti ma cambiano le caratteristiche dell'acqua. I prelievi inizieranno



quando si sarà esaurita la piccola piena dovuta alle piogge degli scorsi giorni e i risultati saranno resi noti tutti insieme, nel 2025.

INTERVISTA. Bratti (Adbpo): lezioni apprese e pianificazione idrica dopo il Decreto Siccità

Redazione Watergas.it Interviste Intervista di Watergas a Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po Il Decreto Siccità ha rivoluzionato l'Osservatorio di ADBPO, trasformandolo da una struttura consultiva a organo decisionale in grado di prendere provvedimenti sulla gestione della risorsa idrica. In quest'intervista rilasciata a Watergas, Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, parla degli effetti che questa trasformazione ha sul modo in cui vengono gestite le emergenze idriche e pianificate le azioni preventive. Riflettendo sull'esperienza passata, Bratti sottolinea che l'esperienza dell'Osservatorio del Distretto del fiume Po è servita per costruire un modello di gestione integrata. E ancora, altri punti affrontati nell'intervista: l'importanza del coinvolgimento degli stakeholder e delle comunità locali nel processo decisionale, la necessità di puntare a tecnologie avanzate per migliorare la gestione delle risorse idriche, le principali misure che l'Osservatorio prevede di adottare nel medio e lungo termine. Il decreto siccità ha reso l'Osservatorio da struttura operativa a organo decisionale. Quali sono i principali effetti di questa misura? L'Osservatorio è attivo nel Distretto del fiume Po sin dal 2016, anno in cui fu sottoscritto un Accordo volontario tra le parti al fine di tenere costantemente sotto controllo il rapporto tra disponibilità di risorsa e utilizzi. L'Osservatorio si configurava, quindi, come una struttura operativa di tipo volontario e sussidiario a supporto del governo integrato dell'acqua che aveva l'obiettivo di rafforzare la cooperazione e il dialogo tra i soggetti appartenenti al sistema di governance della risorsa idrica nell'ambito del distretto, promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica in attuazione della Direttiva 2000/60/CE e coordinare l'attuazione delle azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi. In caso di emergenza idrica (scenario di severità idrica 'alta'), l'Osservatorio aveva il compito di contribuire alla definizione delle decisioni per la gestione dell'emergenza da parte delle Autorità competenti coinvolte e la Protezione Civile ma non interveniva direttamente. Con la modifica al D.lgs. 152/06 introdotta dal Decreto Siccità, da organo consultivo l'Osservatorio diviene a tutti gli effetti un organo statutario del Distretto a cui, tra gli altri, spetta il compito, in caso di emergenza idrica, di elaborare scenari previsionali e formulare proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari e delle proposte elaborate, il segretario generale



The screenshot shows the top part of a web article on the Watergas website. At the top, there are social media links for WhatsApp, LinkedIn, and an email address: info@watergas.it. Below this is the Watergas logo and a banner for an event on March 13, 2024, in Milan at Palazzo Turati, featuring logos for Top Utility, UTEITALIA, and TARCA. The article title is "INTERVISTA. BRATTI (ADBPO): LEZIONI APPRESE E PIANIFICAZIONE IDRICA DOPO IL DECRETO SICCIÀ". The breadcrumb trail shows "Redazione Watergas.it" > "Interviste". The date "12 mar 2024" is displayed above a photo of Alessandro Bratti. The caption reads: "Intervista di Watergas a Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po". A short introductory paragraph is visible, followed by a sub-headline: "In quest'intervista rilasciata a Watergas, Alessandro Bratti, Segretario Generale".

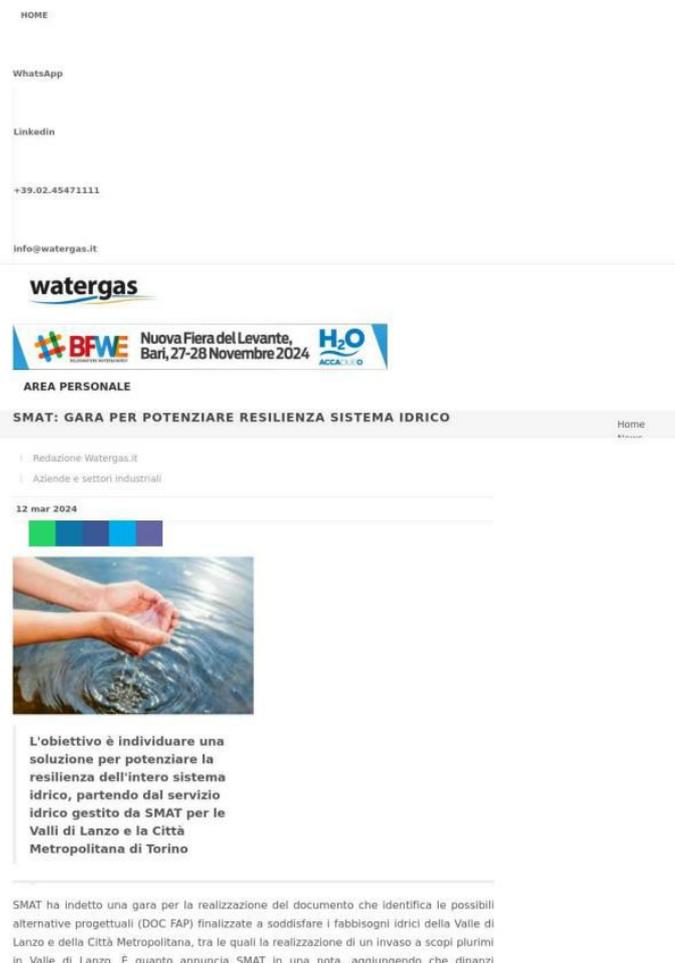
dell'Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia necessarie a dare applicazione delle proposte operative assunte a scala distrettuale. Data la valenza delle proposte assunte dall'Osservatorio, è stato previsto che questo, composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente, o loro delegati, deliberi a maggioranza dei tre quinti dei componenti con diritto di voto presenti alla seduta. Quali sono le principali lezioni apprese dall'esperienza dell'Osservatorio? Innanzitutto, l'Osservatorio ha rappresentato l'occasione per riunire intorno ad un tavolo, in modo continuativo, tutti i soggetti che a vario titolo contribuiscono alla gestione della risorsa nel Distretto. La cosa non era per nulla scontata visto che parliamo di soggetti appartenenti a mondi che fino a quel momento non si erano mai parlati salvo in casi eccezionali come nel caso dei gestori del Servizio Idrico e dei Consorzi di Bonifica. Ma al di là di questo, all'interno di un sistema di competenze, purtroppo molto frammentato, l'esperienza dell'Osservatorio del Distretto del fiume Po è servita per costruire un modello di gestione integrata di una risorsa che non conosce confini e che, per sua natura, richiede una forte interazione tra utilizzatori di monte e di valle. Fondamentale è il ruolo degli stakeholder. In che modo vengono coinvolti nel lavoro dell'Osservatorio? Chiaramente, non è possibile immaginare un sistema di governo della risorsa che non coinvolga direttamente i portatori d'interesse. In tal senso, la stessa norma nazionale prevede la possibilità di estendere la partecipazione all'Osservatorio anche a loro, attraverso l'inserimento nell'Osservatorio stesso di esperti indicati da ciascuna categoria. Tali esperti vengono nominati con un Decreto del MASE e partecipano alle riunioni esclusivamente a scopo consultivo (a tal fine la norma chiarisce che gli esperti non possano votare laddove si devono assumere decisioni in merito alla gestione di eventuali emergenze). L'Osservatorio intende coinvolgere attivamente anche la società civile e le comunità locali? La Segreteria Tecnica dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che è il 'braccio operativo' dell'Osservatorio, nel senso che è l'organo tecnico di cui l'Osservatorio si avvale per la conduzione delle proprie attività, coerentemente con le disposizioni comunitarie e nazionali in materia di 'partecipazione pubblica', ha attivi da tempo una serie di tavoli di confronto a cui partecipano, a vario titolo, rappresentanti delle comunità locali, società civile, associazioni ambientaliste, ecc. Basti pensare alle attività svolte nell'ambito dei Contratti di fiume o nell'ambito di progetti europei come Climax Po o il MAB Unesco. Nell'ambito di quelle collaborazioni, la Segreteria Tecnica raccoglie tutte le istanze che provengono dai territori per poi veicarle anche all'interno delle attività che vengono svolte per conto dell'Osservatorio. Quindi, sebbene per questioni pratiche, al momento non sia previsto un coinvolgimento diretto di queste realtà all'interno dell'Osservatorio, questo non vuol dire che la voce dei territori non venga tenuta in debita considerazione allorché si tratti di assumere decisioni rilevanti in materia di gestione della risorsa. Inoltre, essendo le Regioni parte integrante dell'Osservatorio, è evidente che un certo livello di coinvolgimento delle realtà locali viene garantito direttamente da queste che, tra l'altro, nel caso del Distretto del fiume Po, partecipano all'Osservatorio direttamente con gli assessori regionali. Considerando il riequilibrio delle disponibilità idriche nell'area padana grazie alle recenti precipitazioni, quali sono le principali misure che l'Osservatorio prevede di adottare nel medio e lungo termine? Al momento, sono diverse le iniziative che l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po sta portando avanti in materia di gestione della risorsa. È forse opportuno ricordare che, ai sensi dell'art. 145 - comma 1 - del D.lgs. 152/06, all'Autorità compete la definizione e l'aggiornamento periodico del bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili ed i fabbisogni per i diversi usi presenti nel distretto, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi tutela dei corpi idrici. In tal senso, l'Autorità di bacino è costantemente impegnata nell'aggiornamento del Piano di Bilancio Idrico (PBI) di distretto. Strumento cardine per l'aggiornamento del Piano di Bilancio Idrico è la modellistica integrata che viene utilizzata anche per la gestione dell'emergenze idriche. Al momento, si sta procedendo ad aggiornare l'intera catena modellistica, che è composta da diversi strumenti che operano in serie e che servono a determinare le diverse variabili che compongono l'intero schema afflussi/deflussi/usi, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. Una volta aggiornato il sistema,

sulla base degli scenari climatici futuri previsti dall'IPPC, si procederà a costruire diversi scenari di disponibilità idrica e di utilizzo della risorsa e sulla base di questi verranno individuate possibili scenari d'intervento da sottoporre all'attenzione dell'Osservatorio per le valutazioni del caso. Parallelamente, sulla base anche di quanto accaduto nel corso dell'anno 2022, si stanno portando avanti diverse iniziative per la risoluzione di criticità a scala locale e distrettuale. Ad esempio, si sta lavorando all'individuazione delle soluzioni progettuali più idonee per la realizzazione di alcuni invasi e per la realizzazione di una barriera anti-sale sul ramo del Po di Pila. Inoltre, abbiamo collaborato con le Regioni alla predisposizione dell'elenco degli interventi da candidare nel PNISSI, Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, che riguardano soprattutto i due principali settori di utilizzo della risorsa che sono il Servizio Idrico e i Consorzi di Bonifica. Ovviamente, non appena il nuovo Osservatorio diventerà operativo, tutti questi tempi verranno portati all'attenzione dei Gruppi di Lavoro affinché ci sia la più ampia condivisione di quello che dovrà essere il futuro della gestione della risorsa nel Distretto del fiume Po. Alla luce della complessità delle questioni idrologiche, in che modo l'Osservatorio sta incoraggiando l'innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate? Quello dell'innovazione tecnologica è da sempre un terreno su cui è molto difficile muoversi, perché molto spesso l'innovazione comporta investimenti significativi ma soprattutto comporta un radicale cambio di prospettiva. In alcuni settori, come quello del Servizio Idrico, l'innovazione viene perseguita con una certa attenzione soprattutto quando a gestire il servizio ci sono gestioni di tipo 'industriale', e questo indipendentemente dal tipo di operatore che può anche essere tranquillamente rappresentato anche da una gestione di tipo 'in house'. Le ragioni di ciò sono riconducibili a due fattori concomitanti: la costante ricerca, da parte degli operatori, di soluzioni gestionali che offrano il miglior rapporto costo/efficacia; le regole imposte da ARERA, l'Autorità nazionale che regola il Servizio, che prevedono incentivi economici per i gestori che offrono livelli di performance di un certo tipo. Chiaramente, non tutte le gestioni sono uguali: ci sono alcune aree dove scontiamo un ritardo in materia ancora importante. Analogamente, anche nel settore irriguo, che è di gran lunga il più idroesigente, abbiamo nel Distretto alcune realtà molto all'avanguardia e altre che scontano un ritardo ormai non più sostenibile. La Romagna, ad esempio, nonostante i tragici eventi del maggio scorso, è un territorio che da sempre deve fare i conti con la scarsità d'acqua. Per questo motivo, in quel territorio, sono stati fatti significativi investimenti nel settore sia da parte degli utilizzatori finali, le aziende agricole, sia da parte dei distributori della risorsa, i Consorzi di Bonifica. Ad oggi, gran parte delle aziende che operano in quel territorio utilizzano sistemi irrigui ad alta efficienza come l'irrigazione a goccia o, al più, l'aspersione, mentre i Consorzi di Bonifica sono all'avanguardia per quanto riguarda la realizzazione di distretti irrigui con distribuzione dell'acqua tramite sistemi in pressione. Ovviamente, questo tipo di sistemi non sono replicabili in tutte le realtà, basti pensare al settore risicolo che è ampiamente diffuso nel Distretto del fiume Po, soprattutto in Lomellina e nel Vercellese, ma potrebbero tranquillamente essere adottati in altri contesti dove invece continuano ad essere praticati sistemi irrigui come la sommersione e lo scorrimento. Ma anche la sommersione e lo scorrimento potrebbero essere resi più efficienti e ci sono numerosi studi condotti anche a livello nazionale che lo dimostrano. È evidente, quindi, che l'impegno dell'Osservatorio al riguardo dovrà essere indirizzato affinché, dove possibile, i sistemi di utilizzo della risorsa vengano adeguati il prima possibile. Quella dell'ottimizzazione dei sistemi di utilizzo della risorsa è condizione necessaria affinché si arrivi ad individuare esattamente quali aree del Distretto dovranno essere messe in sicurezza rispetto agli approvvigionamenti idrici anche attraverso la realizzazione di sistemi per la raccolta e lo stoccaggio della risorsa.

SMAT: gara per potenziare resilienza sistema idrico

Redazione Watergas.it Redazione Watergas.it
 Aziende e settori industriali 12 mar 2024
 L'obiettivo è individuare una soluzione per potenziare la resilienza dell'intero sistema idrico, partendo dal servizio idrico gestito da SMAT per le Valli di Lanzo e la Città Metropolitana di Torino SMAT ha indetto una gara per la realizzazione del documento che identifica le possibili alternative progettuali (DOC FAP) finalizzate a soddisfare i fabbisogni idrici della Valle di Lanzo e della Città Metropolitana, tra le quali la realizzazione di un invaso a scopi plurimi in Valle di Lanzo. È quanto annuncia SMAT in una nota, aggiungendo che dinanzi all'aumento dell'instabilità climatica, le dighe montane emergono come un'opportunità per garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche e assicurare la continuità del servizio. Sono in corso le procedure di affidamento al raggruppamento aggiudicatario dei lavori, costituito da: HYDRODATA S.p.A., G&V INGEGNERI ASSOCIATI S.r.l., TECHNITAL S.p.A. Il nuovo codice appalti per la realizzazione di grandi opere richiede uno studio di fattibilità che permetta di valutare preventivamente la sostenibilità e la praticabilità delle possibili soluzioni alternative,

ha spiegato Armando Quazzo, Amministratore Delegato di SMAT. Il documento dovrà essere disponibile entro massimo 8 mesi dall'affidamento, Contiamo di essere in grado di sottoporlo agli Enti che saranno chiamati ad analizzare le proposte e valutare la soluzione migliore da adottare entro la fine dell'anno. La valutazione del documento sarà affidata all'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, all'ATO 3 Torinese e alla Regione Piemonte, ha sottolineato Paolo Romano Presidente di SMAT. L'obiettivo si legge nella nota - è individuare una soluzione per potenziare la resilienza dell'intero sistema idrico, partendo dal servizio idrico gestito da SMAT per le Valli di Lanzo e la Città Metropolitana di Torino. Saranno selezionati progetti che privilegiano l'utilizzo idropotabile, consentendo contemporaneamente l'irrigazione e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, oltre a permettere la regolazione delle piene. Il progetto sarà identificato attraverso il Documento di Opzioni e Varianti, che valuterà costi, benefici, rischi e impatti ambientali. L'opera è stata finanziata dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili tramite l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.



HOME

WhatsApp

LinkedIn

+39.02.45471111

info@watergas.it

watergas

BFE Nuova Fiera del Levante, Bari, 27-28 Novembre 2024 **H2O** ACCA 1.0

AREA PERSONALE

SMAT: GARA PER POTENZIARE RESILIENZA SISTEMA IDRICO Home

Redazione Watergas.it
 Aziende e settori industriali

12 mar 2024



L'obiettivo è individuare una soluzione per potenziare la resilienza dell'intero sistema idrico, partendo dal servizio idrico gestito da SMAT per le Valli di Lanzo e la Città Metropolitana di Torino

SMAT ha indetto una gara per la realizzazione del documento che identifica le possibili alternative progettuali (DOC FAP) finalizzate a soddisfare i fabbisogni idrici della Valle di Lanzo e della Città Metropolitana, tra le quali la realizzazione di un invaso a scopi plurimi in Valle di Lanzo. È quanto annuncia SMAT in una nota, aggiungendo che dinanzi

Progetto MemoriaVIVA - Conferenza stampa di presentazione

Abbiamo il piacere di invitarvi alla conferenza stampa del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara dedicata alla presentazione del progetto MemoriaVIVA, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici e il Laboratorio di Studi Urbani dell'Università di Ferrara. Il progetto ha l'obiettivo di raccogliere e conservare, attraverso documenti, contributi video e fotografie, le storie e le testimonianze delle persone e delle organizzazioni che hanno vissuto da vicino le grandi bonifiche ferraresi. La conferenza si terrà Venerdì 15 marzo - ore 11.00 Palazzo Naselli-Crispi (Via Borgo dei Leoni, 28). Interverranno: Stefano Calderoni Presidente del Consorzio di Bonifica Giuseppe Scandurra e Davide Carnevale - UNIFE, Dipartimento di Studi Urbanistici e Laboratorio Studi Urbani. È gradita la conferma della partecipazione. Rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore informazione. Cordiali saluti.

Gestione virtuosa e uso sostenibile della risorsa idrica: la filiera di Focus ACQUA si apre al confronto con il mondo della Scuola

Importante novità agli incontri sui territori del Forum targato Acqua Campus CER-ANBI e finanziato da Regione Emilia-Romagna: oltre 100 studenti degli istituti tecnici di Piacenza, Parma e Castelnovo ne' Monti (RE) intervengono attivamente alla tavola rotonda con Consorzio Parmigiano-Reggiano, OI Pomodoro e associazioni agricole 12 Marzo 2024. Una Tavola rotonda con esponenti di Coldiretti, Confagricoltura, CIA, OI Pomodoro da Industria Nord Italia e Consorzio del Parmigiano Reggiano DOP con i quali si sono apertamente confrontati oltre 100 studenti degli istituti tecnici agrari di Parma, Piacenza e Castelnovo ne' Monti (RE) sui capillari temi di acqua, clima e agro-alimentare, sotto lo sguardo dei rappresentanti dei Consorzi di **Bonifica** Parmense, Piacenza ed Emilia Centrale: con questa importante novità ha preso il via dalla Casa dell'Acqua a Parma il calendario 2024 di incontri sul territorio per lo sviluppo della community di Focus ACQUA, il forum permanente che raggruppa l'intera filiera dell'acqua in agricoltura contribuendo alla diffusione delle innovazioni per la produttività agricola e l'adattamento ai cambiamenti climatici e che mira a promuovere la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative per l'uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura tenendo conto dei fabbisogni e degli interessi del settore e delle principali soluzioni disponibili. L'intero progetto è redatto da Acqua Campus laboratorio tecnico scientifico del CER targato ANBI e la sua realizzazione è possibile grazie al finanziamento del bando della Regione Emilia-Romagna PSR 2014-2020, misura 1.2.01. L'incontro La filiera dell'acqua per il sostegno delle produzioni agricole ha visto i saluti dei presidenti Francesca Mantelli (Consorzio della **Bonifica** Parmense) e Nicola Dalmonte (Consorzio di bonifica di II grado per il Canale Emiliano Romagnolo). Gli interventi effettuati dal nostro ente in favore dell'agricoltura e redatti dall'Ufficio progettazione consortile sono sempre volti al massimo risparmio e all'efficienza più performante per un uso sostenibile della risorsa idrica, ha esordito Mantelli, ricordando i più importanti lavori che vedono la Parmense attualmente impegnata sull'intero comprensorio di pianura gestito; soddisfazione condivisa anche da Dalmonte, che ha ribadito il valore agro-ambientale ed economico rivestito dal CER e il ruolo di spessore nella ricerca irrigua in Emilia-Romagna: Da novembre ad oggi il progetto Focus ACQUA è riuscito nell'intento di produrre un policy brief, documento d'intenti redatto, diffuso e adottato sulle necessità di ricerca e sulle innovazioni più promettenti per affrontare i cambiamenti climatici, attraverso un utilizzo razionale della risorsa idrica all'interno delle filiere agricole. Le conclusioni sono state effettuate da Francesco Vincenzi, presidente di ANBI Emilia-Romagna, che ha evidenziato la positiva apertura al contributo delle giovani generazioni, in un'ottica di reciproco scambio di vedute e spunti di riflessione che contribuiranno indubbiamente al miglioramento dei contenuti di questo Forum. L'APERTURA AL MONDO DELLA SCUOLA È la novità del 2024 quella che vede il coinvolgimento degli studenti degli istituti secondari di secondo grado all'interno degli incontri sul territorio di Focus ACQUA, proposta dalla **Bonifica** Emilia Centrale e condivisa da tutti i partner del progetto grazie all'intensa attività formativo-didattica ed educativa svolta dai singoli Consorzi di bonifica in collaborazione con ANBI Emilia Romagna. La Tavola rotonda, moderata dal giornalista Andrea Gavazzoli, ha visto gli interventi di Luca Cotti (presidente di Coldiretti Parma e della sezione Parmigiano Reggiano DOP Parma), Roberto Gelfi (presidente di Confagricoltura Parma), Riccardo Evangelisti (responsabile Territorio Ambiente CIA Emilia-Romagna), e Gabriele Canali (docente Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e consulente OI Pomodoro da Industria Nord Italia): con tutti loro i giovani studenti hanno avviato un costruttivo confronto in relazione agli argomenti trattati. L'Istituto Tecnico

Agrario Raineri-Marcora, da oltre mezzo secolo fiore all'occhiello della realtà piacentina, grazie a strutture e risorse didattiche all'avanguardia, è intervenuto con le classi 3B e 3D sottolineando l'importanza strategica delle nuove opere in fase di realizzazione nel comprensorio gestito dalla **Bonifica** di Piacenza, oltre al valore di una puntuale manutenzione sulle infrastrutture esistenti e all'efficientamento delle pratiche irrigue. Con gli alunni dell'indirizzo Gestione ambiente del territorio, il Consorzio porta avanti un articolato progetto didattico che alterna incontri di formazione in classe alle visite sul campo, presso gli impianti dell'ente dislocati sul territorio. L'Istituto Tecnico Statale di Parma, intitolato a Fabio Bocchialini (illustre agronomo parmense) che, dalla sua nascita, è cresciuto in modo costante, affermando la sua presenza sul territorio, fino a divenire scuola di riferimento per il settore agrario, agroindustriale ed ambientale (e i cui progetti degli studenti con il Consorzio della **Bonifica** Parmense sono seguiti dalla Referente per le scuole Chiara Lamoretti con il coordinamento e la supervisione della dirigente amministrativa Gabriella Olari) ha visto il contributo alla discussione della classe 4A in merito a come i cambiamenti climatici incidano sulla disponibilità idrica in generale e sull'irrigazione in particolare, proponendo soluzioni (quali sistemi irrigui di ultima generazione e tecnologie innovative più performanti) per ridurre ed evitare il dispendio della risorsa. L'Istituto di Istruzione Tecnica e Professionale Nelson Mandela di Castelnovo ne' Monti (in provincia di Reggio Emilia) che offre a 717 alunni, suddivisi in 5 indirizzi di studio, qualificati ed efficaci percorsi che li preparano ad affrontare il mondo del lavoro. Negli ultimi anni l'Istituto collabora con la Responsabile della Comunicazione del Consorzio di **Bonifica** dell'Emilia Centrale, Marzia Bonicelli. Con diverse classi d'indirizzo agrario, tra cui la 1A e la 1G, intervenute durante la Tavola rotonda odierna, si sono trattati i temi del risparmio idrico e della transizione ecodigitale con un approfondimento su come le associazioni di categoria incentivando le piccole e medie aziende in agricoltura per renderle soggetto attivo di tale processo, favorendo l'interesse riscontrabile da un imprenditore agricolo nel passaggio alle nuove tecnologie sempre in evoluzione e sul ruolo dell'agricoltore moderno. GLI INTERVENTI TECNICI La community di Focus Acqua può contare sul prezioso apporto di un Comitato Tecnico Scientifico in costante confronto sulle esigenze del mondo produttivo e le nuove sfide del cambiamento climatico, costituito dai rappresentanti delle organizzazioni agricole regionali Coldiretti, Confagricoltura e CIA; dalle Organizzazioni di Produttori, Cooperative ed industrie nella filiera agroalimentare: Apofruit, Apo Conerpo, Caviro, Co.Pro.B., Orogel, Jingold, Consorzio Tutela del Riso del Delta Po IGP; ed infine dai Consorzi di bonifica regionali, coordinati da ANBI Emilia-Romagna. Presenti, fisicamente e online, per seguire l'evento odierno che ha visto anche l'illustrazione di importanti lavori effettuati dal mondo consortile per la gestione della risorsa acqua e di un suo utilizzo più virtuoso. Per la **Bonifica** di Piacenza il presidente Luigi Bisi (accompagnato dalla Responsabile Comunicazione Chiara Gemmati), nel suo intervento Manutenzione dell'esistente e nuove opere: l'esperienza piacentina di mitigazione del cambiamento climatico, ha trattato gli interventi in fase di realizzazione da parte dell'ente e finanziati per 96 milioni di euro, dall'analisi del territorio a livello idraulico alla progettazione delle opere strategiche per la difesa idraulica e la distribuzione irrigua. Bisi ha poi illustrato cinque interventi integrati tra loro che consentiranno di efficientare la distribuzione irrigua del distretto della Val d'Arda: una nuova condotta di 20 chilometri che, affiancandosi alla rete di canali esistente, migliorerà la resa con un risparmio di risorsa idrica e di costi, dando al contempo maggior forza alla rete storica che manterrà la funzione di difesa; oltre alla ristrutturazione funzionale, più avanzata tecnologicamente, del sistema di telecontrollo e alla realizzazione di tre nuovi laghi irrigui capillari per lo stoccaggio distributivo. Due voci per altrettanti strategici interventi della **Bonifica** Parmense: Chiara Miodini sul progetto S A L V A C Q U A, il maxi-cantiere che vede proprio recentemente avviati i lavori di efficientamento idrico sostenibile sul Canale Ottomulini, finanziati grazie ai fondi PNRR di UE e Ministeri per oltre 12 milioni di euro e che consentiranno al Consorzio un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana, nel territorio di Sissa Trecasali (PR); e Guido Copelli in merito alle Opere di adeguamento dell'impianto irriguo di presollavamento dal Fiume Po a Foce Ongina, nel

territorio di Polesine Zibello (PR), anch'esso finanziato dal PNRR (7 milioni di euro) e atto a contrastare l'abbassamento dei livelli di magra del Grande Fiume che hanno determinato difficoltà di presa per l'impianto consortile nei periodi di forte scarsità idrica: senza apportare alcuna variazione alla portata massima di prelievo (che resterà pari a quella di concessione: 3,3 mc/s) la **Bonifica** Parmense risolverà l'annosa criticità installando due pompe assiali a pale variabili con portata massima di 1650 l/s ciascuna. L'Emilia Centrale, con Emanuele Baratti, ha descritto gli interventi di Adeguamento, ammodernamento e automazione del Canale di Ganaceto e della rete di distribuzione irrigua sottesa, tra i Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena e Soliera: finanziati dal PNRR per oltre 6 milioni di euro e suddivisi in due parti, i lavori interessano diversi tratti di canali per una lunghezza totale di 7 chilometri e la riqualificazione e telecontrollo di 11 nodi idraulici, oltre ad altri due tratti di canali per ulteriori 4 chilometri. Il quadro degli interventi tecnici è stato completato dalle relazioni sull'innovazione per le filiere tipiche dell'Emilia: Domenico Solimando (Irrigazione e fertirrigazione di precisione per il pomodoro da industria) e Francesco Cavazza (Automazione dell'irrigazione a scorrimento: nuove soluzioni per la tutela del prato polifita) per il Consorzio CER; e Cristian Tommasi (Prati Smart - Le soluzioni per la gestione idraulica ed irrigua a pannelli solari) per ETG srl. Il forum di Focus Acqua tornerà a riunirsi il prossimo 27 marzo a Cesena, presso la sede di Orogel, in occasione dell'incontro Il riuso delle acque reflue: le opportunità di irrigazione e fertirrigazione e le nuove tecnologie per le aziende al quale interverranno, oltre ai vertici di CER e Orogel, anche i rappresentanti di CREA, Università di Bologna, Rephyt, Caviro e associazioni agricole e le cui conclusioni saranno affidate al presidente di ANBI, Francesco Vincenzi.

IL CONSORZIO C.E.R. PER L'ADATTAMENTO CLIMATICO

ANBI ESPORTA KNOW HOW IRRIGUO IL SISTEMA IRRIFRAME SARA' UTILIZZATO A CUBA: È LA PRIMA VOLTA ALL'ESTERO

DALLA COLLABORAZIONE NASCERANNO CONSIGLI PER LE COLTURE TROPICALI NEL SUD ITALIA

Dall'esperienza italiana del Consorzio C.E.R. Canale Emiliano Romagnolo nascerà Acqua Campus Cuba: 4 aziende dimostrative delle tecnologie irrigue ed una vera e propria scuola di sostenibilità. L'obiettivo precisa Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - è quello di istruire tecnici ed agricoltori nell'uso razionale dell'acqua per aumentare la produzione di cibo con le risorse idriche attualmente disponibili, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie ed il bilancio idrico di Irriframe, il sistema irriguo esperto voluto da ANBI e che, per la prima volta, diventa uno strumento internazionale a sostegno del reddito degli agricoltori nell'ottica di una globale sostenibilità ambientale. Il Consorzio C.E.R., da sempre impegnato anche a sostegno dei Paesi in via di sviluppo o attraversati da vicende complesse, continua così il suo sforzo nell'adattamento dell'agricoltura irrigua ai cambiamenti climatici in tutte le parti del mondo. Produrre più cibo, utilizzando l'acqua in modo razionale per contribuire a sfamare una popolazione mondiale, che ha superato gli otto miliardi di persone, è uno degli obiettivi, che si pone Irriframe, affermandosi come una piattaforma, in grado di unire le necessità gestionali della risorsa idrica con la sostenibilità economica, ambientale e sociale evidenzia Nicola Dalmonte, Presidente del Consorzio C.E.R. . L'attività del Consorzio C.E.R. a favore della popolazione cubana si inserisce nel più ampio progetto HAB.AMA (<https://lavana.aics.gov.it/it/news/hab-ama-approvvigionamento-alimentare-e-sviluppo-di-iniziativa-economiche-sostenibili-a-lavana/>) ed è denominata Acqua Campus Cuba - Trasmissione dell'innovazione alle imprese agricole e gestione irrigua razionale per la sovranità alimentare. La richiesta dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (A.I.C.S.) del Ministero degli Esteri è scaturita da un incontro organizzato nell'ambito del salone fieristico Macfrut 2022, durante il quale la delegazione istituzionale cubana poté apprezzare le conoscenze, le tecnologie irrigue e di monitoraggio, sviluppate nel centro di ricerca Acqua Campus, intuendone il forte contributo, che avrebbero potuto dare per affrontare gli effetti del cambiamento climatico e nel contrastare il problema dell'autosufficienza alimentare. Il Consorzio C.E.R., dopo aver constatato la gravità della situazione sull'Isola, ha intrapreso un complesso lavoro di progettazione in stretta collaborazione con A.I.C.S. Cuba. Le attività, interamente finanziate da A.I.C.S. ed il cui avvio è previsto per il prossimo Maggio, si svolgeranno nell'arco di 12 mesi e vedranno impegnato personale consortile, specializzato nella gestione delle aree dimostrative e della formazione professionale, in stretta collaborazione coi partner di Acqua Campus informa Raffaella Zucaro, Direttore del Consorzio C.E.R. - Saranno costruite 4 aree dimostrative, che ospiteranno le attività formative, rivolte a tecnici, agricoltori ed operatori del sistema pubblico dell'agricoltura cubana: tre in aziende agricole, differenti per tipologia di coltivazione ed estensione, mentre la quarta sarà ospitata presso l'Istituto Alejandro de Humboldt per la Ricerca Fondamentale in Agricoltura Tropicale (INIFAT), centro sperimentale, che raccoglie specie vegetali di interesse e ne studia il miglioramento. La collaborazione nel progetto HAB.AMA potrebbe esser il preludio ad una più ampia collaborazione, al fine di condividere il know-how dei Consorzi di **bonifica** italiani con le istituzioni cubane, sia in termini di sviluppo delle pratiche agronomiche che di gestione

della risorsa idrica a livello distrettuale anche tramite la gestione di invasi, canalizzazioni e reti di monitoraggio. Tale interscambio potrebbe permettere all'ente consortile, con sede a Bologna, di acquisire una più approfondita conoscenza delle coltivazioni tropicali, al fine di poter meglio sostenere le esigenze di cambiamento del mondo agricolo italiano. I cambiamenti climatici aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - stanno forzando gli agricoltori del nostro Paese a cercare alternative alle coltivazioni tradizionali, nel tentativo di rendere sostenibili le proprie aziende agricole: tra le nuove colture, che stanno vedendo un'espansione degli areali coltivati, ci sono quelle tradizionalmente considerate tropicali come mango ed avocado, che in Sud Italia stanno trovando un ambiente ideale per produzioni di alta qualità. Nell'intento di accompagnare il cambiamento in atto e sostenere gli agricoltori italiani, il Consorzio C.E.R. grazie alle competenze del centenario Istituto di Frutticoltura Tropicale cubano, introdurrà, nel servizio Irriframe, anche il consiglio irriguo per quelle colture esotiche. Curiosità finale: dentro l'Istituto Sperimentale Alejandro de Humboldt nacque, il 15 ottobre 1923, lo scrittore Italo Calvino, figlio dell'allora Direttore italiano, a testimonianza della storica collaborazione, che intercorre tra Cuba ed il nostro Paese nel campo del miglioramento genetico vegetale e delle pratiche agronomiche. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Il fiume Po sceso a 5,44 sullo zero idrometrico

Dopo i livelli di piena il Po continua a scendere lentamente. Lo ha comunicato l'Aipo nella giornata di ieri riferendo di valori di criticità ordinaria (colore giallo) all'idrometro di Piacenza (m 5,44 sullo zero idrometrico) e sotto la prima soglia di criticità nella sezione di Cremona (m 1,10 s.z.i.).



Isola Serafini maglia nera per le plastiche galleggianti fino a 265 pezzi ogni ora

La maggior parte del materiale monitorato ha dimensioni inferiori ai dieci centimetri. Sarebbe riduttivo parlare solo di inquinamento chimico quando da anni il Po è un'"autostrada" naturale che trasporta fino al mare una quantità grandissima di rifiuti di ogni tipo. Se negli ultimi cinquant'anni la situazione ambientale è decisamente migliorata per il progressivo diffondersi dei depuratori urbani, una delle insidie più grosse restano le microplastiche: frammenti piccolissimi di quel che resta delle attività umane, tanto nocive quanto impossibili da bloccare. E il luogo privilegiato in cui questo materiale tende a depositarsi si trova tra lo sbarramento di Isola Serafini e Villanova: lo dimostra un recente studio, commissionato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po per cercare di valutare nel suo complesso del fenomeno sull'intera asta del fiume. Si stima, infatti, che ogni anno 10 tonnellate di rifiuti raggiungano il mare Adriatico.

Il progetto Mapp, realizzato con Fondazione per lo sviluppo sostenibile, si è svolto tra il settembre del 2021 e il giugno del 2023 e solo nei mesi scorsi sono stati pubblicati i risultati. Lo studio ha adottato varie metodologie di indagine: il monitoraggio visivo della plastica galleggiante e dei rifiuti lungo le sponde, il tracciamento tramite Gps del materiale e la verifica tramite immagini satellitari.

Uno dei cinque punti di osservazione per verificare il passaggio di plastica nel Po è stato a Isola Serafini, nei pressi del ponte sulla provinciale 27 a San Nazzaro (Monticelli). Qui la maggior parte di tutto il materiale plastico monitorato a vista (il 75,5% del totale) aveva dimensioni inferiori ai 10 centimetri; addirittura, il 34,6% (1.139 oggetti) aveva di 4.153 dimensioni inferiori ai 2,5 centimetri. Ma c'è anche una presenza significativa di grossi rifiuti, ben 369 oltre i 30 centimetri (l'8,9% del totale): negli altri punti di osservazione lungo il fiume se ne sono registrati in totale solo 42. Spuntano specialmente piccoli frammenti di sacchetti e imballaggi, pezzi di polistirolo, guarnizioni e tappi di bottiglia ma anche bottiglie, taniche, cassette di polistirolo o interi sacchetti. In un'ora, sotto al ponte di Isola Serafini passano in media dai 265 ai 108 pezzi di plastica, a seconda della stagione: il dato peggiore tra tutti quelli registrati.

In totale, i rifiuti galleggianti "piacentini" contati nello studio sono stati 4.153 contro i 1.681 di Verolengo (Torino) o i 1.800 di Boretto (Reggio Emilia). La centrale idroelettrica di Isola Serafini contribuisce in parte a trattenere i rifiuti: crea accumuli ma aiuta anche a rimuoverli, ad ogni ripulitura degli sgrigliatori



dello sbarramento. Esistono poi anche delle zone di accumulo delle plastiche: delle otto rilevate, due sono nel tratto piacentino tra Castelvetro e Villanova._CB.

Dall'analisi del Lambro la salute del Po piacentino

La campagna di analisi a Boscone Cusani, in territorio di Calendasco, dove arrivano le acque nere del fiume lombardo

Cristian Brusamonti Com'è l'acqua che si riversa oggi nel Po dal fiume Lambro, quella che un tempo veniva considerata volgarmente la "fogna" che trasportava nel Grande Fiume tutti i reflui di Milano? Lì alla foce dell'affluente - che si trova proprio di fronte al paese di Boscone Cusani, a Calendasco - scatterà ora una campagna di controllo della qualità delle acque con analisi chimiche per valutare la presenza di inquinanti derivanti dall'azione dell'uomo, dai farmaci ai pesticidi, dai prodotti per la cosmesi fino ai dolcificanti artificiali. Tutto merito del progetto AQuaPo, lanciato nei giorni scorsi a Cremona sotto l'egida dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con il coinvolgimento dell'Istituto Superiore di Sanità, della Fondazione Lombardia per l'Ambiente e l'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri". Proprio lo sbocco del Lambro e dell'Adda nel territorio piacentino (a Calendasco e Isola Serafini) saranno punti di raccolta dei dati.

Se da anni il Lambro cerca di togliersi di dosso la triste nomea di fiume tra i più inquinati della pianura padana, il suo colore - tanto dalle immagini satellitari, tanto dall'osservazione quotidiana - non è tuttora dei più invitanti: la sottile striscia blu scura finisce all'interno di un Po dal colore più azzurro, mescolandosi via via che si arriva verso Calendasco. Ma per sapere cosa finisce sulle nostre rive serve un'analisi approfondita.

Così l'Autorità di Bacino - assieme ai tre partner tecnici - ha deciso di dare avvio a una approfondita ricerca scientifica per monitorare la presenza e la quantità dei vari contaminanti emergenti. Per avere un quadro di dati complessivo ed esaustivo, il progetto AQuaPo andrà a verificare i punti di confluenza nel Po dei principali affluenti: benché provenienti dalla sponda lombarda, per la parte piacentina si interverrà sulla foce Lambro (di fronte a Boscone Cusani) e alla "bocca" d'Adda (sul meandro di Isola Serafini). Ma l'indagine interesserà anche Ticino, Tanaro, Oglio, Mincio e Secchia, oltre a prelievi nelle aree del Delta.

I primi campionamenti sono in partenza già in questi giorni, giusto il tempo che il Po si tranquillizzi dopo le ultime piene. E i risultati dell'indagine saranno resi pubblici nel 2025. Il progetto è stato presentato nei giorni scorsi al porto di Cremona dal segretario generale dell'Autorità di Bacino Alessandro Bratti, con Luca Lucentini Osserviamo il colore del Lambro, decisamente più scuro, e quello del Po, più azzurro,



prima che si "mescolino" (direttore del Centro Nazionale per la sicurezza delle acque dell'Istituto Superiore di Sanità), Fabrizio Piccarolo (direttore Fondazione Lombardia per l'Ambiente) e Sara Castiglioni (a capo del Laboratorio di Indicatori Epidemiologici Ambientali del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto "Mario Negri"). «Questa è per noi una sfida strategica in vista della Direttiva Quadro Acque europea, non solo scientifica» sottolinea **Bratti**. «È la prima volta che si fanno analisi simili nel distretto padano».

Quei 62 inquinanti residenti da "pescare"

Sessantadue inquinanti "emergenti" (cioè ancora non completamente regolamentati sulla base dei vecchi parametri) ma anche geni di resistenza microbica. Ecco cosa si andrà a cercare nelle acque del fiume Po grazie al nuovo progetto. «Faremo analisi chimiche di una vasta gamma di contaminanti, comprese quelle sostanze suggerite come prioritarie dalla Comunità Europea» spiega Sara Castiglioni dell'Istituto Negri. «Ad esempio, si cercheranno farmaci, prodotti per la cura personale, pesticidi o dolcificanti. E il nostro Istituto ha una lunga esperienza, avendo monitorato negli ultimi 24 anni numerosi corsi d'acqua italiani». Ma dal Po parte anche la lotta contro le malattie.

«Uno dei pericoli è la resistenza agli antimicrobici», aggiunge Luca Lucentini (Iss). «Ci interessa studiare, negli ambienti del Po a maggiore impatto civile, agricolo e zootecnico, la prevalenza di geni che conferiscono resistenza a diverse classi di antibiotici».

I campioni esaminati dall'istituto Negri e dall'Iss saranno raccolti da un'imbarcazione messa a disposizione della Fondazione Lombardia per l'Ambiente. «Così si valuteranno anche le potenziali sorgenti di emissioni dei microinquinanti emergenti», conclude Fabrizio Piccarolo. _CB.



L'onda nera costò carissima al nostro ambiente fluviale

Lo sbarramento di Monticelli 14 anni fa riuscì a trattenere gli idrocarburi arrivati da Monza. Anche 14 anni fa il fiume Lambro finì sotto i riflettori per ragioni legate all'inquinamento. Accadde a causa di quella che all'epoca venne ribattezzata dai giornali "l'onda nera". Era la notte tra il 22 e il 23 febbraio del 2010 quando un'enorme quantità di idrocarburi - si stimano circa due milioni di litri - fuoriuscirono dallo stabilimento dell'azienda Lombarda Petroli di Villasanta (Monza) e si riversarono nel fiume lombardo e, attraverso questo, finirono nel Po colorando di nero tutto il tratto piacentino.

Il fatto creò molta apprensione nel Piacentino che ebbe un ruolo fondamentale nel bloccare la marea nera e maleodorante. Il petrolio uscito dalla raffineria - a causa di una manomissione - e finì in un condotto fognario, mandando in tilt il depuratore di Monza nei pressi del Lambro, cosa che comportò, nei giorni successivi, anche lo scarico diretto nel Lambro delle fognature non depurate. L'allarme scattò alle 5 del mattino del 23 febbraio e da quel momento si susseguirono tentativi continui di bloccare il materiale, che nel frattempo si era sversato nello stesso Lambro: più volte si tentò con dighe galleggianti lungo il percorso, ma la marea riuscì ad arrivare nel Po nella mattinata del 24 febbraio.

Il punto di svolta fu proprio il passaggio a Piacenza, dove arrivò anche l'allora responsabile della protezione civile, Guido Bertolaso, con la ministra dell'ambiente Stefania Prestigiacomo. Subito si capì che l'onda sarebbe arrivata dallo sbarramento di Isola Serafini, a Monticelli: la barriera artificiale della centrale idroelettrica si "sacrificò" per il bene della collettività riuscendo a trattenere (con panni assorbenti e tramite aspirazione) la maggior parte degli idrocarburi. Solo una minima parte di questi riuscì a raggiungere il mare Adriatico. Ma lungo il percorso della marea nera il conto fu salatissimo, con molti esemplari di uccelli morti e ambienti naturali compromessi per anni. Della vicenda, nel 2017 vennero ritenuti responsabili in Cassazione Giuseppe Tagliabue, uno dei titolari dello stabilimento, e Giorgio Crespi, custode: il primo è stato condannato a un anno e otto mesi, il secondo a un anno e sei mesi. Secondo quanto ricostruito, il danno non fu accidentale ma volontario: fu il tentativo di sottrarre i prodotti al pagamento delle accise, manomettendo i serbatoi "in eccesso".

Un'azione che doveva limitarsi alla sola area dell'impianto e che invece ha causato un danno ambientale: da qui l'accusa di disastro colposo (e non più doloso, come nei precedenti gradi di



giudizio)._CB.

Siccità e spazzatura ora con il "saliscendi" l'acqua muove di tutto

C'è chi decide di mettere in mostra quel che il Po lasciava emergere. Ora toccati i 5 metri Negli ultimi anni di siccità estrema, plastiche e rifiuti sono stati una costante sulle spiagge infinite del Po, tanto che alcuni - come l'appassionato del fiume Umberto Battini - a Calendasco ha addirittura organizzato una mostra sulla spazzatura trasportata dalla corrente.

Come emerso anche dallo studio Mapp dell'Autorità di Bacino, le microplastiche non sono statiche ma vengono trascinate dalla corrente: il trasporto di questo materiale è più massiccio nei momenti in cui l'acqua abbonda e la corrente è impetuosa. Di conseguenza, è facile prevedere che nuovi quintali di plastica si siano riversati nell'ultimo periodo sulle rive e sulle spiagge piacentine.

In questi giorni il Po, a causa del forte maltempo prolungato, è stato infatti un continuo "saliscendi", con una serie di piccole piene in successione. Il primo segnale di risveglio è stato il 23 febbraio quando il fiume ha iniziato a salire e il giorno successivo ha toccato quota 1,27 metri sul livello del mare. La prima piena degna di nota si è registrata il 29 febbraio (3,82 metri), una seconda il 3 marzo (4,11 metri) e una quarta - la maggiore - il 5 marzo (5,52 metri). Dopo un forte calo, anche le piogge del fine settimana hanno fatto registrare un nuovo colmo: la piena (5,42 metri, plastiche comprese) è passata a Piacenza nella serata dell'11 marzo.

Torrente Riglio, rimossi i rami e i tronchi sotto il ponte di Montanaro dopo il maltempo

L'assessore ai Lavori pubblici Mario Pezza: «Il nostro reticolato idrico ha tenuto, e non abbiamo avuto problemi particolari. Ciò è dovuto al lavoro fatto in termini di manutenzione e prevenzione» «Le piogge dei giorni scorsi hanno portato ad un aumento dell'attenzione ai punti sensibili del nostro territorio, in particolare i corsi d'acqua e i ponti. Durante i picchi di maggior intensità delle precipitazioni, sono stati svolti sopralluoghi da parte dell'Ufficio tecnico e dell'Amministrazione, per verificare la situazione in tempo reale; parallelamente, in relazione alle Allerte meteo arancioni, è stato attivato il Centro operativo comunale, per poter intervenire immediatamente all'occorrenza». Lo rende noto il sindaco di Carpaneto Andrea Arfani. «Non si sono registrate situazioni particolari: al di là di qualche isolata fuori uscita di acqua in qualche punto, il territorio ha tenuto, e non si sono verificati problemi gravi o situazioni di pericolo. Unico punto di criticità - spiega - è stato il torrente Riglio in corrispondenza del ponte di Montanaro, dove si sono accumulati rami trascinati dalla corrente. Abbiamo effettuato un sopralluogo domenica mattina, e lunedì pomeriggio siamo intervenuti, con la ditta Valentino Guarnieri, a rimuovere tutto l'ammasso, liberando completamente il corso d'acqua».

«Sempre domenica, il Gruppo Vega della Protezione Civile - che ringrazio - è intervenuto ad asciugare uno sversamento in un canale a Cimafova». L'assessore ai Lavori pubblici Mario Pezza ha spiegato: «Il nostro reticolato idrico ha tenuto, e non abbiamo avuto problemi particolari. Ciò è dovuto al lavoro fatto in termini di manutenzione e prevenzione: dal 2020, infatti, annualmente interveniamo con il Gruppo Vega, la Regione e nostro personale a tenere in ordine gli alvei, per evitare problemi nei momenti critici. Continuiamo anche nel 2024 con altri interventi, che ciclicamente riguardano tutti i corsi d'acqua di nostra competenza».

Il Piacenza

Torrente Riglio, rimossi i rami e i tronchi sotto il ponte di Montanaro dopo il maltempo

03/12/2024 19:07

L'assessore ai Lavori pubblici Mario Pezza: «Il nostro reticolato idrico ha tenuto, e non abbiamo avuto problemi particolari. Ciò è dovuto al lavoro fatto in termini di manutenzione e prevenzione» «Le piogge dei giorni scorsi hanno portato ad un aumento dell'attenzione ai punti sensibili del nostro territorio, in particolare i corsi d'acqua e i ponti. Durante i picchi di maggior intensità delle precipitazioni, sono stati svolti sopralluoghi da parte dell'Ufficio tecnico e dell'Amministrazione, per verificare la situazione in tempo reale; parallelamente, in relazione alle Allerte meteo arancioni, è stato attivato il Centro operativo comunale, per poter intervenire immediatamente all'occorrenza». Lo rende noto il sindaco di Carpaneto Andrea Arfani. «Non si sono registrate situazioni particolari: al di là di qualche isolata fuori uscita di acqua in qualche punto, il territorio ha tenuto, e non si sono verificati problemi gravi o situazioni di pericolo. Unico punto di criticità - spiega - è stato il torrente Riglio in corrispondenza del ponte di Montanaro, dove si sono accumulati rami trascinati dalla corrente. Abbiamo effettuato un sopralluogo domenica mattina, e lunedì pomeriggio siamo intervenuti, con la ditta Valentino Guarnieri, a rimuovere tutto l'ammasso, liberando completamente il corso d'acqua». «Sempre domenica, il Gruppo Vega della Protezione Civile - che ringrazio - è intervenuto ad asciugare uno sversamento in un canale a Cimafova». L'assessore ai Lavori pubblici Mario Pezza ha spiegato: «Il nostro reticolato idrico ha tenuto, e non abbiamo avuto problemi particolari. Ciò è dovuto al lavoro fatto in termini di manutenzione e prevenzione: dal 2020, infatti, annualmente interveniamo con il Gruppo Vega, la Regione e nostro personale a tenere in ordine gli alvei, per evitare problemi nei momenti critici. Continuiamo anche nel 2024 con altri interventi, che ciclicamente riguardano tutti i corsi d'acqua di nostra competenza».

Piena del Po: il colmo è atteso a Casalmaggiore nel pomeriggio

La piena del Po, come fa sapere anche Aipo in una sua comunicazione, ha transitato nelle sezioni di Piacenza e Cremona tra ieri sera e stanotte, con **valori** di criticità ordinaria (colore giallo) all'idrometro di Piacenza (metri 5,44 sullo zero idrometrico) e sotto la prima soglia di criticità nella sezione di Cremona (metri 1,10 sopra lo zero idrometrico). Il livello del **fiume** in questi tratti è già in calo. Il colmo di piena è atteso a Casalmaggiore nel pomeriggio di oggi e, in serata, a Boretto, per poi transitare Borgoforte tra stanotte e domattina, con livelli di criticità ordinaria (colore giallo). La piena può interessare le aree golenali e sono raccomandati comportamenti prudenti. Il Servizio di piena centrale Aipo e gli uffici Aipo territoriali proseguono nelle **attività** di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. A Polesine Zibello, a causa di questa nuova piena del **fiume**, è stata nuovamente **allagata** parte della via Alzaia. Inoltre vasti allagamenti si sono formati nelle campagne sottostanti il ponte Verdi.

gazzettadiparma.it

Piena del Po: il colmo è atteso a Casalmaggiore nel pomeriggio



03/12/2024 15:47 Paolo Panni

La piena del Po, come fa sapere anche Aipo in una sua comunicazione, ha transitato nelle sezioni di Piacenza e Cremona tra ieri sera e stanotte, con valori di criticità ordinaria (colore giallo) all'idrometro di Piacenza (metri 5,44 sullo zero idrometrico) e sotto la prima soglia di criticità nella sezione di Cremona (metri 1,10 sopra lo zero idrometrico). Il livello del fiume in questi tratti è già in calo. Il colmo di piena è atteso a Casalmaggiore nel pomeriggio di oggi e, in serata, a Boretto, per poi transitare Borgoforte tra stanotte e domattina, con livelli di criticità ordinaria (colore giallo). La piena può interessare le aree golenali e sono raccomandati comportamenti prudenti. Il Servizio di piena centrale Aipo e gli uffici Aipo territoriali proseguono nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. A Polesine Zibello, a causa di questa nuova piena del fiume, è stata nuovamente allagata parte della via Alzaia. Inoltre vasti allagamenti si sono formati nelle campagne sottostanti il ponte Verdi.

Po, la piena ha reso ancora più magica l'atmosfera della Bassa parmense

E' tornato il sereno nelle fertili terre e nelle golene del Po; e sono tornate a svettare, all'orizzonte, le cime innevate delle Alpi da una parte e degli Appennini dall'altra. Le due piccole piene che si sono susseguite in pochi giorni, che le si vogliono definire di fine inverno o di inizio primavera poco importa, hanno lasciato, tra campagne, carraie e pioppeti, vaste distese d'acqua nelle quali gli alberi si specchiano e la luna si riflette. In tutto questo emerge, ancora una volta, uno dei miti più poetici che si conosca: quello legato alla storia di Fetonte, caduto col suo carro nel vecchio Eridano, e delle sue sorelle, le Eliadi, trasformate in pioppi e rimaste a piangere, in eterno, la perdita dello sfortunato fratello. C'è, ancora una volta, un silenzio essenziale che, nella civiltà del chiasso e della fretta, diventa una medicina per chi rifugge la tendenze dell'odierna modernità. Un silenzio rotto soltanto dalla corsa dei caprioli e delle lepri, dal canto delle poiane e dei fagiani, dal suono delle campane che, sull'una e sull'altra riva, allo scoccar del vespro, annunciano la fine del giorno e richiamano a quello che verrà. Le grandi distese d'acqua sembrano voler avvicinare e mettere in comunicazione le due rive, come a ricordare che il fiume unisce e

non divide ed è fonte di vita, da sempre, per le sue genti dell'una e dell'altra sponda, senza distinzioni. Arriva poi il momento in cui cala la notte e, mentre è ancora presto per udire il canto delle cicale e dei grilli, si può ascoltare il suono della corrente che corre, ininterrottamente, verso il delta. E' la carezza del Grande fiume che, in magra o in piena, porta con sé la storia, le vicende, la quotidianità e la laboriosità delle sue genti e le consegna al mare e all'infinito, in attesa della nuova alba che verrà.

gazzettadiparma.it

Po, la piena ha reso ancora più magica l'atmosfera della Bassa parmense



03/12/2024 20:10
Paolo Panni

E' tornato il sereno nelle fertili terre e nelle golene del Po; e sono tornate a svettare, all'orizzonte, le cime innevate delle Alpi da una parte e degli Appennini dall'altra. Le due piccole piene che si sono susseguite in pochi giorni, che le si vogliono definire di fine inverno o di inizio primavera poco importa, hanno lasciato, tra campagne, carraie e pioppeti, vaste distese d'acqua nelle quali gli alberi si specchiano e la luna si riflette. In tutto questo emerge, ancora una volta, uno dei miti più poetici che si conosca: quello legato alla storia di Fetonte, caduto col suo carro nel vecchio Eridano, e delle sue sorelle, le Eliadi, trasformate in pioppi e rimaste a piangere, in eterno, la perdita dello sfortunato fratello. C'è, ancora una volta, un silenzio essenziale che, nella civiltà del chiasso e della fretta, diventa una medicina per chi rifugge la tendenze dell'odierna modernità. Un silenzio rotto soltanto dalla corsa dei caprioli e delle lepri, dal canto delle poiane e dei fagiani, dal suono delle campane che, sull'una e sull'altra riva, allo scoccar del vespro, annunciano la fine del giorno e richiamano a quello che verrà. Le grandi distese d'acqua sembrano voler avvicinare e mettere in comunicazione le due rive, come a ricordare che il fiume unisce e non divide ed è fonte di vita, da sempre, per le sue genti dell'una e dell'altra sponda, senza distinzioni. Arriva poi il momento in cui cala la notte e, mentre è ancora presto per udire il canto delle cicale e dei grilli, si può ascoltare il suono della corrente che corre, ininterrottamente, verso il delta. E' la carezza del Grande fiume che, in magra o in piena, porta con sé la storia, le vicende, la quotidianità e la laboriosità delle sue genti e le consegna al mare e all'infinito, in attesa della nuova alba che verrà.

Sistema idrico fragile, Distretto Padano area a maggior rischio

Tra 20 anni mancherà oltre il 30% dell'acqua oggi consumata. Ascolta questo articolo ora... Nonostante l'abbondanza di precipitazioni annue, dieci volte superiori al consumo, il sistema idrico italiano si presenta complessivamente fragile, soggetto a crescenti periodi di stress e caratterizzato da inefficienze lungo l'intera filiera. Il distretto Padano emerge come il più critico, con precipitazioni insufficienti a coprire i consumi finali e il deflusso ecologico del bacino. Le criticità attuali - e quelle future, in assenza di interventi adeguati - derivano da un settore complesso e frammentato, che coinvolge numerosi differenti attori, sia a livello locale sia nazionale, ed è soggetto a una regolamentazione da sempre focalizzata principalmente sugli usi civili, che coprono appena il 20% dei consumi totali. Ad aggravare la situazione c'è il rischio legato ai cambiamenti climatici che, con il continuo incremento delle temperature, renderà questa risorsa ancora più scarsa e preziosa, unitamente all'aumento dei consumi (al 2050 previsto in crescita dell'8%) e la riduzione dei deflussi idrici (-7% al 2050). Il tema è stato al centro del dibattito - promosso da Bain & Company in collaborazione con Comin & Partners - tenutosi a Roma, a cui hanno preso parte le principali aziende del settore e i rappresentanti istituzionali chiave per l'ecosistema idrico italiano. Quattro elementi meritano particolare attenzione: - le perdite superano il doppio della media dell'UE - i consumi pro-capite superano la media dell'UE del 35% - solo il 5% dell'acqua depurata è destinato al riutilizzo, rispetto al 20% della media dell'UE - il prezzo dell'acqua potabile è del 30% inferiore rispetto alla media UE e le tariffe di autoprelievo agricolo/industriale (ca. 0,04 €/m³) sono inadeguate a stimolare comportamenti virtuosi di consumo. Risulta dunque imprescindibile analizzare il settore nella sua completezza, considerando che il comparto agricolo rappresenta il 55% dei consumi, seguito dal settore industriale con il 25%, mentre il comparto civile pesa solo per il 20%. Bain & Company stima che il bilancio idrico complessivo si ridurrà di ben 12 miliardi di metri cubi, pari al 34% degli attuali consumi nazionali, con un costo della mancanza di risposte adeguate pari a 40 miliardi di euro l'anno. Per far fronte al crescente deficit idrico, è necessario un incremento di investimenti pari a circa 60 miliardi di euro.



Tra 20 anni mancherà oltre il 30% dell'acqua oggi consumata. Ascolta questo articolo ora... Nonostante l'abbondanza di precipitazioni annue, dieci volte superiori al consumo, il sistema idrico italiano si presenta complessivamente fragile, soggetto a crescenti periodi di stress e caratterizzato da inefficienze lungo l'intera filiera. Il distretto Padano emerge come il più critico, con precipitazioni insufficienti a coprire i consumi finali e il deflusso ecologico del bacino. Le criticità attuali - e quelle future, in assenza di interventi adeguati - derivano da un settore complesso e frammentato, che coinvolge numerosi differenti attori, sia a livello locale sia nazionale, ed è soggetto a una regolamentazione da sempre focalizzata principalmente sugli usi civili, che coprono appena il 20% dei consumi totali. Ad aggravare la situazione c'è il rischio legato ai cambiamenti climatici che, con il continuo incremento delle temperature, renderà questa risorsa ancora più scarsa e preziosa, unitamente all'aumento dei consumi (al 2050 previsto in crescita dell'8%) e la riduzione dei deflussi idrici (-7% al 2050). Il tema è stato al centro del dibattito - promosso da Bain & Company in collaborazione con Comin & Partners - tenutosi a Roma, a cui hanno preso parte le principali aziende del settore e i rappresentanti istituzionali chiave per l'ecosistema idrico italiano. Quattro elementi meritano particolare attenzione: - le perdite superano il doppio della media dell'UE - i consumi pro-capite superano la media dell'UE del 35% - solo il 5% dell'acqua depurata è destinato al riutilizzo, rispetto al 20% della media dell'UE - il prezzo dell'acqua potabile è del 30% inferiore rispetto alla media UE e le tariffe di autoprelievo agricolo/industriale (ca. 0,04 €/m³) sono inadeguate a stimolare comportamenti virtuosi di consumo. Risulta dunque imprescindibile analizzare il settore nella sua

Boretto

Criticità ordinaria per la piena del Po ieri nel Reggiano

1 La piena del Po è passata da Piacenza e Cremona nella notte tra lunedì e ieri, con valori di criticità ordinaria (colore giallo) all'idrometro di Piacenza (5,44 metri sullo zero idrometrico) e sotto la prima soglia di criticità a Cremona (+1,10). Il livello del fiume in questi tratti è in calo. Il colmo di piena era atteso a Casalmaggiore ieri pomeriggio, e ieri sera a Boretto (nella foto il porto turistico fluviale borettese), per poi passare a Borgoforte stamattina con livelli di criticità ordinaria (colore giallo). La piena può interessare aree golenali.

Aipo raccomanda comportamenti prudenti.

"Contratto di fiume", doppio evento Il primo questa sera in municipio

Vignola Sensibilizzazione ambientale per agricoltori e cittadini

Vignola Si parlerà del fiume, del Panaro ovviamente, con attenzione all'ambiente. Un incontro dedicato agli agricoltori del territorio, vignolesi e non solo ovviamente, e a tutti i cittadini sensibili al tema.

Cosa sono queste iniziative è presto raccontato con il primo evento già organizzato per il tardo pomeriggio di oggi. In particolare si tratta di due incontri pubblici sulla sensibilizzazione ambientale rivolti ad associazioni, agricoltori e cittadini sensibili ai temi della tutela dell'ambiente. Continuano le attività previste dal Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro, strumento che ha come obiettivo il sostegno a una gestione rispettosa dell'ambiente fluviale.

Il Contratto nasce nel 2012, e ha come finalità la mitigazione del rischio idrogeologico, la tutela e il recupero di ecosistema e biodiversità, la valorizzazione di elementi della memoria storica collettiva e dei luoghi che legano affettivamente le persone al fiume.

Si tratta di un accordo costruito sul solco della legge regionale del 2000, sulla tutela del territorio, dopo un percorso partecipativo che aveva visto coinvolti cittadini dei Comuni di Vignola, Savignano e Spilamberto, ai quali si sono poi aggiunti Marano e San Cesario.

Il primo incontro - come detto in precedenza - è programmato per questo pomeriggio, alle ore 18, presso la Sala consiliare del Comune di Vignola ed è rivolto principalmente alle associazioni impegnate sui temi della tutela dell'ambiente e della sua divulgazione.

Il secondo incontro, invece, si terrà mercoledì prossimo, il 20 marzo, con inizio alle ore 15, sempre presso la Sala consiliare di Vignola, ed è rivolto, in via principale, agli agricoltori del territorio, ma è aperto anche alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ai temi della tutela del paesaggio, dell'ambiente e delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La terza ondata

La piena del Po è passata Piacenza e Cremona con valori di criticità ordinaria (colore giallo) all'idrometro di Piacenza (m 5,44 sullo zero idrometrico).

Il livello del fiume in questi tratti è in calo. Il colmo di piena è atteso a Casalmaggiore nel pomeriggio di oggi e, in serata, a Boretto, per poi transitare Borgoforte con livelli di criticità ordinaria (colore giallo). La piena può interessare le aree golenali e sono raccomandati comportamenti prudenti.



Acqua Ambiente Fiumi

Argenta

«**Idice** invaso dai detriti, situazione ormai ricorrente»

Lo denuncia il circolo 'Gaiani' di Fratelli d'Italia, depositata un'interrogazione in Regione

ARGENTA Cattiva manutenzione del **torrente Idice**. Lo denuncia il circolo «Cesare Gaiani» di Fratelli d'Italia di Argenta, che annuncia, insieme alla consigliera regionale dei meloniani Marta Evangelisti, di aver depositato un'interrogazione per far esaminare lo stato della pulizia del **torrente Idice**. «Vogliamo sia fatta chiarezza su un punto molto delicato quale è quello della manutenzione dei corsi d'acqua - spiega il responsabile argentino di Fratelli d'Italia Nicola Fanini -. Ringraziamo la nostra rappresentante in Regione Marta Evangelisti per la sua disponibilità. Diversi cittadini ci hanno allertato della situazione che caratterizza l'**Idice**. Nei giorni scorsi, insieme al presidente dell'Rpc di Campotto, Ciani, siamo andati a visionare quello che è lo stato di pulizia del **torrente**, una situazione di forte criticità con diverse alberature che ostacolano il normale flusso e che rappresentano un chiaro pericolo». Di qui l'esigenza di «un intervento in tempi rapidi da parte della Regione. E' fondamentale che Stefano Bonaccini e la giunta iniziino a lavorare per una programmazione periodica di messa in sicurezza dei corsi d'acqua, cosa che fino ad adesso mai è stata portata avanti».

Il percorso dell'**Idice** sostiene la consigliera Evangelisti «interessa i territori di Bologna e Ferrara, nell'ultimo tratto. Da diverse segnalazioni emerge preoccupazione per la mancata pulizia del **torrente** e la massiccia presenza di arbusti nell'alveo. La vegetazione ostacola il flusso delle **acque** e ne causa l'innalzamento del livello, diminuendo il margine di sicurezza in caso di esondazioni. Le recenti piogge hanno ridestato le preoccupazioni dei cittadini per un'eventuale piena dell'**Idice**». «Una situazione che periodicamente si ripropone», conclude Fanini. Franco Vanini.

.. 18 MERCOLEDÌ - 13 MARZO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO

ARGENTA E PORTOMAGGIORE

IN BREVE

Portomaggiore
Polo gestione rifiuti, lavori di riqualificazione

Sono partiti i lavori di riqualificazione del polo gestione rifiuti che si trova in via Bardolajo, a Portomaggiore. Il partito nei giorni scorsi il cantiere dei lavori di riqualificazione dell'intero Polo Rifiuti di Soela. L'intervento comprende opere di rinnovo che interessano la discarica, la stazione ecologica attrezzata e il centro di raccolta a galleria. Inoltre la realizzazione del nuovo centro del riuso. I lavori verranno eseguiti in tre step successivi e si completeranno entro il primo semestre del 2026. Non ci saranno interruzioni di servizio per i cittadini e le attività produttive che potranno continuare a svolgere i propri flussi.

Portomaggiore
«Sgambamento cani, serve un'area nuova»

Serve una nuova area di sgambamento cani, è la preoccupazione del consiglio di Unipi per Portomaggiore. Roberto Baddolati (foto), regolamento che parte dell'area esistente, in via Mazzini al termine del parco «Iacchi». «È stata realizzata diversi anni fa, ma - afferma - quest'anno oggi il livello insufficiente per accogliere l'elevato numero di cani. Ci sarebbe la necessità di procedere a un ampliamento di questa area. Qualora non fosse praticabile questa soluzione, si potrebbe individuare un'alt'altra zona, sempre nel capoluogo, dove realizzare una nuova».

Voghera
L'Unione Europea, prospettive in salita

Appuntamento a Voghera con l'università della terza età. Giovedì, alle 15.30, a Belguardo, protagonista sarà Maria Rita Casarini, che è stata responsabile del Dipartimento di diritto, economia, politica del Istito Attento di Ferrara. Il tema è «L'Unione Europea, le opportunità, le sue sfide, le sue istituzioni». Il sindaco Paolo Lupini esprime «un sentito ringraziamento all'Università per l'educazione permanente di Ferrara, nelle figure del presidente Vinicio Bigli e della Maria Poltronieri, coordinatrice della sezione di Portomaggiore».

Voghera
I confini dell'intelligenza artificiale. Gli esperti si confrontano col 'Girasole'

Nell'era digitale, l'intelligenza artificiale (AI) sta aprendo porte e possibilità prima inimmaginabili, specialmente nel campo dell'arte e della comunicazione visiva. Per questo il Comune di Voghera, in collaborazione con l'Associazione Fotocineclub di Girasole, ha organizzato per venerdì, alle 21, nel centro civico un evento che si propone di esplorare questo nuovo fenomeno. «Intelligenza artificiale: dal testo all'immagine in risposta», il titolo del seminario.

Prende a mazzate le panchine Follia sotto gli occhi dei bimbi

Portomaggiore, pakistano di nuovo in azione. Il sindaco: «Servizio di sorveglianza con la polizia»

PORTOMAGGIORE

È tornato in azione il pakistano che da qualche settimana demagogia le arie in sotto, aggredisce e molla i carabinieri, manda all'ospedale chi tenta di fermarlo e da ultimo distrugge le panchine di via Carlo Cattaneo, di fronte a piazza della Repubblica. È successo nella serata di lunedì, sulla pista ciclabile, frequentata da tante mamme con bambini, davanti a tanti portamenti increduli e anche spaventati dalla furia devastatrice dell'uomo, che armato di mazza, faceva a pezzi l'arredo urbano del centro.

Commentando gli episodi precedenti il sindaco Dario Bernardi aveva in pratica evidenziato di avere le mani legate nella gestione di casi che riguardano persone con evidenti problemi. Questa volta il primo cittadino va più duro. «Alla stamata con tutti i canali possibili verso le istituzioni. Ho disposto anche un servizio straordinario di sorveglianza tramite la nuova polizia locale, dovesse tornare di nuovo sul territorio». Il pakistano è stato fermato nuovamente, portato nella caserma di carabinieri e poi inviato a Corte del TIR, per essere sottoposto alle cure del caso. Il sindaco è un fiume in piena. Dice ancora: «Ho trascorso la mattina al telefono con le autorità competenti. Ho rappresentato l'insufficienza di tutti i servizi che vengono forniti e che pregiudica anche la civile convivenza - aggiunge -. Mi farei carico di manifestare e rappresentare la nostra insoddisfazione ed esasperazione di una situazione a cui si deve porre rimedio. Sto intravedendo all'infinito questa persona alla messa nelle condizioni di non nuocere più, un diritto della nostra ci-

VOGHERA
Belguardo, nella deflitta Pasolini tra libri e film

Arriva il 16 marzo a Voghera, a Belguardo, una mostra fotografica su Pier Paolo Pasolini e cento anni della nascita. La mostra è divisa in tre parti ed è composta da 80 pannelli che analizzano aspetti importanti della vita del grande intellettuale del Novecento. La prima parte si intitola «Pasolini riflessi emiliano-romagnoli». La seconda parte si intitola «Pasolini, un cinema di poesia». La terza parte porta il titolo di «Vita e poesia». La mostra sarà aperta fino al 14 aprile.

OLTRE IL LIMITE
«Ho trascorso la mattina al telefono con le autorità, ho rappresentato l'insufficienza di tutti i servizi che vengono forniti e che pregiudica anche la civile convivenza - aggiunge -. Mi farei carico di manifestare e rappresentare la nostra insoddisfazione ed esasperazione di una situazione a cui si deve porre rimedio. Sto intravedendo all'infinito questa persona alla messa nelle condizioni di non nuocere più, un diritto della nostra ci-

«Idice invaso dai detriti, situazione ormai ricorrente»

Argenta

Lo denuncia il circolo «Gaiani» di Fratelli d'Italia, depositata un'interrogazione in Regione

ARGENTA

Cattiva manutenzione del torrente Idice. Lo denuncia il circolo «Cesare Gaiani» di Fratelli d'Italia di Argenta, che annuncia, insieme alla consigliera regionale dei meloniani Marta Evangelisti, di aver depositato un'interrogazione per far esaminare lo stato della pulizia del torrente Idice. «Vogliamo sia fatta chiarezza su un punto molto delicato quale è quello della manutenzione dei corsi d'acqua - spiega il responsabile argentino di Fratelli d'Italia Nicola Fanini -. Ringraziamo la nostra rappresentante in Regione Marta Evangelisti per la sua disponibilità. Diversi cittadini ci hanno allertato della situazione che caratterizza l'Idice. Nei giorni scorsi, insieme al presidente dell'Rpc di Campotto, Ciani, siamo andati a visionare quello che è lo stato di pulizia del torrente, una situazione di forte criticità con diverse alberature che ostacolano il normale flusso e che rappresentano un chiaro pericolo». Di qui l'esigenza di «un intervento in tempi rapidi da parte della Regione. E' fondamentale che Stefano Bonaccini e la giunta iniziino a lavorare per una programmazione periodica di messa in sicurezza dei corsi d'acqua, cosa che fino ad adesso mai è stata portata avanti».

Il percorso dell'Idice sostiene la consigliera Evangelisti interessa i territori di Bologna e Ferrara, nell'ultimo tratto. Da diverse segnalazioni emerge preoccupazione per la mancata pulizia del torrente e la massiccia presenza di arbusti nell'alveo. La vegetazione ostacola il flusso delle acque e ne causa l'innalzamento del livello, diminuendo il margine di sicurezza in caso di esondazioni. Le recenti piogge hanno ridestato le preoccupazioni dei cittadini per un'eventuale piena dell'Idice». «Una situazione che periodicamente si ripropone», conclude Fanini. Franco Vanini.

"Idice" invaso dai detriti, situazione ormai ricorrente"

Lo denuncia il circolo 'Gaiani' di Fratelli d'Italia, depositata un'interrogazione in Regione. Cattiva manutenzione del torrente Idice. Lo denuncia il circolo "Cesare Gaiani" di Fratelli d'Italia di Argenta, che annuncia, insieme alla consigliera regionale dei meloniani Marta Evangelisti, di aver depositato un'interrogazione per far esaminare lo stato della pulizia del torrente Idice. "Vogliamo sia fatta chiarezza su un punto molto delicato quale è quello della manutenzione dei corsi d'acqua - spiega il responsabile argentino di Fratelli d'Italia Nicola Fanini -. Ringraziamo la nostra rappresentante in Regione Marta Evangelisti per la sua disponibilità. Diversi cittadini ci hanno allertato della situazione che caratterizza l'Idice. Nei giorni scorsi, insieme al presidente dell'Rpc di Campotto, Ciani, siamo andati a visionare quello che è lo stato di pulizia del torrente, una situazione di forte criticità con diverse alberature che ostacolano il normale flusso e che rappresentano un chiaro pericolo". Di qui l'esigenza di "un intervento in tempi rapidi da parte della Regione. E' fondamentale che Stefano Bonaccini e la giunta inizino a lavorare per una programmazione periodica di messa in sicurezza dei corsi d'acqua, cosa che fino ad adesso mai è stata portata avanti". Il percorso dell'Idice sostiene la consigliera Evangelisti "interessa i territori di Bologna e Ferrara, nell'ultimo tratto. Da diverse segnalazioni emerge preoccupazione per la mancata pulizia del torrente e la massiccia presenza di arbusti nell'alveo. La vegetazione ostacola il flusso delle acque e ne causa l'innalzamento del livello, diminuendo il margine di sicurezza in caso di esondazioni. Le recenti piogge hanno ridestato le preoccupazioni dei cittadini per un'eventuale piena dell'Idice". "Una situazione che periodicamente si ripropone", conclude Fanini. Franco Vanini.



ilrestodelcarlino.it

"Idice" invaso dai detriti, situazione ormai ricorrente"



03/13/2024 06:07

Lo denuncia il circolo 'Gaiani' di Fratelli d'Italia, depositata un'interrogazione in Regione. Cattiva manutenzione del torrente Idice. Lo denuncia il circolo "Cesare Gaiani" di Fratelli d'Italia di Argenta, che annuncia, insieme alla consigliera regionale dei meloniani Marta Evangelisti, di aver depositato un'interrogazione per far esaminare lo stato della pulizia del torrente Idice. "Vogliamo sia fatta chiarezza su un punto molto delicato quale è quello della manutenzione dei corsi d'acqua - spiega il responsabile argentino di Fratelli d'Italia Nicola Fanini -. Ringraziamo la nostra rappresentante in Regione Marta Evangelisti per la sua disponibilità. Diversi cittadini ci hanno allertato della situazione che caratterizza l'Idice. Nei giorni scorsi, insieme al presidente dell'Rpc di Campotto, Ciani, siamo andati a visionare quello che è lo stato di pulizia del torrente, una situazione di forte criticità con diverse alberature che ostacolano il normale flusso e che rappresentano un chiaro pericolo". Di qui l'esigenza di "un intervento in tempi rapidi da parte della Regione. E' fondamentale che Stefano Bonaccini e la giunta inizino a lavorare per una programmazione periodica di messa in sicurezza dei corsi d'acqua, cosa che fino ad adesso mai è stata portata avanti". Il percorso dell'Idice sostiene la consigliera Evangelisti "interessa i territori di Bologna e Ferrara, nell'ultimo tratto. Da diverse segnalazioni emerge preoccupazione per la mancata pulizia del torrente e la massiccia presenza di arbusti nell'alveo. La vegetazione ostacola il flusso delle acque e ne causa l'innalzamento del livello, diminuendo il margine di sicurezza in caso di esondazioni. Le recenti piogge hanno ridestato le preoccupazioni dei cittadini per un'eventuale piena dell'Idice". "Una situazione che periodicamente si ripropone", conclude Fanini. Franco Vanini.

Acqua Ambiente Fiumi

Pompignoli (Lega) e Buonguerrieri (Fdl)

«Difesa idraulica, si investa di più»

Le casse di espansione tornano a essere motivo di tensione tra i partiti di centrodestra e la Regione. A sollevare l'argomento sono stati ieri il consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli e la deputata di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri. «La Romagna vuole sapere se questa Regione stia lavorando alla progettazione e realizzazione di adeguate casse di espansione - ha chiesto Pompignoli in assemblea regionale - per evitare che future ondate di maltempo e piene dei nostri fiumi possano causare tragedie come quella dell'alluvione di maggio». La questione è tornata di grande attualità dato che questi bacini si sono rivelati determinanti in Veneto quando, nelle scorse settimane, sono stati limitati i danni rispetto a quanto è accaduto in Romagna. Tanto che Pompignoli, citando la provincia di Vicenza, le definisce «strategiche».

Dura la replica di Davide Baruffi, sottosegretario alla presidenza della Regione: «Pompignoli ha descritto un film. Qui si parla di un fenomeno che capita ogni 500 anni, si citano due fenomeni su due territori con scale di grandezza diverse». Addirittura, «in Emilia-Romagna le vasche di laminazione sono superiori a quelle del Veneto. La Regione ha investito moltissimo in questo settore»: 111 milioni i litri che possono essere trattenuti nelle «numerose casse di espansione realizzate», con «lavori già eseguiti e altrettanti in previsione». Secondo Pompignoli, però, «il 90% delle vasche di laminazione che la Regione ha realizzato nel corso del tempo si trovano in Emilia e solo una minima parte in Romagna. Ed evidentemente non hanno funzionato a dovere o sono state fatte male». Ieri la vicepresidente regionale Irene Priolo è stata sentita in commissione alla Camera dei deputati, e Alice Buonguerrieri l'ha incalzata: «Non è stato ancora reso noto il cronoprogramma degli interventi di messa in sicurezza sui fiumi e corsi d'acqua che spetta alla Regione. Interventi sempre più urgenti sia per tutelare la sicurezza dei cittadini, a fronte di argini ancora fragili e detriti. Eppure la stessa Priolo ha ricordato che le risorse sono state stanziare dal governo Meloni».

DOPO L'ALLUVIONE
Forlì

Cucine, telefoni e vasche Quante polemiche: tutti contro tutti

Con l'avvicinarsi del voto, riprende forza il dibattito sulle necessità di chi ha subito i danni del maltempo. Ci sono i recenti casi di Durazzano e Malmisiole e dei 48 che non hanno avuto i mobili promessi!

C'è stato un momento, dopo l'evento, in cui le polemiche alluvione sembravano placate: erano arrivati i fondi del commissario Fulgione per i Comuni, non solo per la somma di denaro, ed erano state pubblicate le ordinanze per i rimborsi ad aziende e famiglie. Poi il clima è di nuovo cambiato. E in questo non può essere secondario l'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale delle amministrative, l'8 e 9 giugno.

Di cosa la politica trova terreno fertile. Perché, nonostante la buona volontà d'una settimana fa, la struttura commissariale ha lanciato una serie di iniziative anti-borghesismi. I problemi ci sono ancora. Soltanto negli ultimi giorni sono emersi quelli del territorio: telefoniche avviate dalla centralina di Borgo S. Il particolare Durazzano e Malmisiole è quello delle cucine mancanti. Nel primo caso, l'im

ha inviato i solleciti di pagamento e chi ha deciso di non pagare più a fronte dell'assenza del servizio, nel secondo un problema dell'azienda che dovrebbe a sua volta far pagare la giunta. Fonti della giunta familiare ha provocato malumori, nonostante il compimento di 1.600 euro erogati dal Comune.

Rinaldi (centrosinistra)

«Pochi 1.620 euro Giunta inadeguata»

Continua la polemica in merito alle 48 famiglie alluvionate a cui non è stata consegnata la cucina promessa dal Comune. Questa volta a commentare la vicenda, con una nota, è il candidato sindaco di centrosinistra, Cristiano Rinaldi. «Questo è l'ultimo atto, in ordine di tempo, di un'amministrazione che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza nella gestione dell'alluvione sia sul piano degli interventi che su quello delle informazioni e comunicazioni. Fama ancora più grave perché avviene a quasi un anno dall'alluvione». A luglio 2023, il Comune aveva stanziato un fondo di 77mila euro per acquistare beni mobili da destinare ai 48 nuclei alluvionati esclusi da un primo bando. Le famiglie avrebbero dovuto ricevere un modulo online in questo periodo ma una telefonata del Comune, pochi giorni fa, li ha informati che avrebbe ricevuto solo un bonifico pari a 1.620 euro.

È evidente per chiunque - continua Rinaldi - che si tratta di una somma insufficiente a coprire l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Il danno oltre la bolita per chi in questi mesi, ha rinunciato ad acquisti e prezzi vantaggiosi e delusione fra chi, confidando nella promessa del Comune, dopo alcuni contatti alle certificazioni fiscali, da parte dell'ufficio ragioneria, è emersa una controparte sono stati fatti dopo otto mesi dalla pubblicazione dell'invito per l'assegnazione dei beni. Anche impegnare gli uffici in costose operazioni di messaggia, come lo spostamento della perenne di piazza Saffi, che pesa sulla spesa per 250mila euro. L'amministrazione doveva occuparsi tempestivamente delle verifiche necessarie per aiutare i cittadini che hanno perso tutto a causa dell'alluvione. Cristiano Rinaldi, come in occasione dell'apertura del suo comitato elettorale sabato scorso, continua a colpire duro su questo tema. «Questa è l'ennesima dimostrazione che la povertà e a cui abbiamo assistito sono servite a poco se non a scopi propagandistici».

Pompignoli (Lega) e Buonguerrieri (Fdl)

«Difesa idraulica, si investa di più»

La cassa di espansione tornano a essere motivo di tensione tra i partiti di centrodestra e la Regione. A sollevare l'argomento sono stati ieri il consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli e la deputata di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri. «La Romagna vuole sapere se questa Regione stia lavorando alla progettazione e realizzazione di adeguate casse di espansione - ha chiesto Pompignoli in assemblea regionale - per evitare che future ondate di maltempo e piene dei nostri fiumi possano causare tragedie come quella dell'alluvione di maggio. La questione è tornata di grande attualità data che questi bacini si sono rivelati determinanti in Veneto quando, nelle scorse settimane, sono stati limitati i danni rispetto a quanto è accaduto in Romagna. Tanto che Pompignoli, citando la provincia di Vicenza, le definisce «strategiche».

Dura è la replica di Davide Baruffi, sottosegretario alla presidenza della Regione. «Pompignoli ha descritto un film. Qui si parla di un fenomeno che capita ogni 500 anni, si citano due fenomeni su due territori con scale di grandezza diverse». Addirittura, «in Emilia-Romagna le vasche di laminazione sono superiori a quelle del Veneto. La Regione ha investito moltissimo in questo settore»: 111 milioni i litri che possono essere trattenuti nelle «numerose casse di espansione realizzate», con «lavori già eseguiti e altrettanti in previsione». Secondo Pompignoli, però, «il 90% delle vasche di laminazione che la Regione ha realizzato nel corso del tempo si trovano in Emilia e solo una minima parte in Romagna. Ed evidentemente non hanno funzionato a dovere o sono state fatte male». Ieri la vicepresidente regionale Irene Priolo è stata sentita in commissione alla Camera dei deputati, e Alice Buonguerrieri l'ha incalzata: «Non è stato ancora reso noto il cronoprogramma degli interventi di messa in sicurezza sui fiumi e corsi d'acqua che spetta alla Regione. Interventi sempre più urgenti sia per tutelare la sicurezza dei cittadini, a fronte di argini ancora fragili e detriti. Eppure la stessa Priolo ha ricordato che le risorse sono state stanziare dal governo Meloni».

C'è chi deve pagare poi senza linea da 30 mesi

Bollette, il caso arriva in Regione

Ripetizione la linea telefonica fissa nelle frazioni del quartiere numero 4 (Durazzano, Malmisiole e dintorni), danneggiata dopo l'alluvione, è intervenuta su 1m anche ai cittadini e alle imprese arrivano le bollette da pagare (foto sopra) anche se non possono usare il telefono. Il caso, sollevato nei giorni scorsi da un gruppo di cittadini della zona (che hanno ricevuto addirittura solleciti di pagamento), è stato portato in consiglio regionale da Marco Mastocchi, consigliere di Rete Civica, in un'interpellanza alla giunta. Il consigliere, inoltre, chiede un intervento della Regione per la bollette e l'infrastruttura tecnologica. I residenti hanno riferito che, secondo la stessa Tem, il guasto sarebbe «irrimediabile», per di più in una zona periferica poco appetibile commercialmente. Tra, dunque, «è perfettamente a conoscenza della situazione». Timori anche per gli anziani privi di telefono.

Acqua Ambiente Fiumi

Casse d'espansione, tempi lunghi Concessioni prorogate ogni 6 mesi per l'estrazione di ghiaia e sabbia

Nella cava Palazzina, tra **San Carlo** e **San Vittore**, viene trasportato il materiale dalla cava Cà Bianchi

di Paolo Morelli Le **casce** d'espansione tengono banco: in Veneto, in particolare a Vicenza, hanno salvato dall'allegamento la città. A Cesena, e più in generale in Romagna, nel maggio scorso hanno balbettato perché i piani per la loro realizzazione hanno tempi biblici, essendo legati all'estrazione di sabbia e ghiaia da utilizzare per l'edilizia. Una strategia a costo zero per le **casce** pubbliche, ma subordinata all'andamento del mercato dei materiali di base per l'edilizia. Se ne è discusso anche in Consiglio **regionale** ieri mattina, con un battibecco tra il consigliere della Lega Massimo Pompignoli che ha evidenziato il carente funzionamento delle **'casce'** in Romagna confrontandolo con l'efficienza di quelle del Veneto, e il sottosegretario alla presidenza della Giunta **regionale** Davide Baruffi che ha ribattuto che le alluvioni della Romagna e del Veneto sono state completamente diverse.

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto segnalazione da un associato al Comitato alluvionati e **franati** di Cesena e della Valle del **Savio** di un'attività strana nella cava Palazzina, a sinistra del fiume **Savio** tra **San Carlo** e **San Vittore**: «Stanno riempiendo la cava con camion e camion di terra» ci è stato detto. Abbiamo verificato che la segnalazione era fondata, come di mostra la foto con l'enorme massa di materiale a sinistra, e chiesto chiaramente all'Amministrazione comunale: «La cava in questione è ancora in fase di coltivazione ed è autorizzata da una proroga fino al 30 novembre 2024. Non possiamo quindi considerare i movimenti di terra che stanno avvenendo in questi giorni al suo interno quali relativi a una cassa di espansione attiva, in funzione e gestita dall'Ente competente che sarà l'Agenzia Regionale per la **Sicurezza** Territoriale e la Protezione Civile: questo lo diverrà solo quando la ditta avrà terminato l'estrazione della ghiaia e sabbia fino al massimo consentito da convenzione e concluso i lavori di sistemazione finale della cassa di espansione. Pertanto, i movimenti di terra in corso fanno parte del progetto di coltivazione ancora in fase di realizzazione».

Una risposta che non soddisfa.

Ci siamo quindi rivolti all'azienda che gestisce la cava, Impianti Cave Romagna che fa capo alla Cbr di

Acqua Ambiente Fiumi

Rimini. Ci è stato detto che il materiale trasportato nella cava Palazzina proviene dalla cava Cà Bianchi, di pochi chilometri più a valle, gestita dalla stessa azienda, per essere lavorato in modo da ricavarne ghiaia e sabbia.

In sostanza quindi la cava, autorizzata nel 2011, continuerà a funzionare per almeno un paio d'anni, con la concessione prorogata un semestre dopo l'altro, prima di poter essere utilizzata come cassa d'espansione.

Infine la società Impianti Cave Romagna ha declinato ogni responsabilità per la mancata riparazione del grande squarcio dell'argine del Savio che il 16 maggio scorso l'ha messo in comunicazione con la cava Cà Bianchi: «E' di competenza dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale - ci è stato detto -, noi non potremmo intervenire neppure se volessimo farlo» Quindi lo squarcio resta lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alluvione, Buonguerrieri (Fdi): "Prima di ogni risarcimento i cittadini vogliono la messa in sicurezza del territorio"

"I cittadini chiedono, prima di ogni risarcimento, di poter rientrare in sicurezza nelle proprie case e nelle proprie aziende senza temere nuove esondazioni di quegli stessi fiumi che sono già esondati prima del maggio 2023" Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi (pulsante) o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB. La chiusura del banner con la X posta in alto a destra, equivale ad una scelta di impostazioni di default quindi della navigazione con i soli cookie tecnici.

Cesena Today

Alluvione, Buonguerrieri (Fdi): "Prima di ogni risarcimento i cittadini vogliono la messa in sicurezza del territorio"

03/12/2024 18:04

"I cittadini chiedono, prima di ogni risarcimento, di poter rientrare in sicurezza nelle proprie case e nelle proprie aziende senza temere nuove esondazioni di quegli stessi fiumi che sono già esondati prima del maggio 2023" Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi (pulsante) o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB. La chiusura del banner con la X posta in alto a destra, equivale ad una scelta di impostazioni di default quindi della navigazione con i soli cookie tecnici.

Alluvione, scontro in Regione sulle casse di espansione. Pompignoli (Lega): "In Veneto hanno fatto la differenza, in Romagna sono poche e fatte male"

"Le importanti precipitazioni di questi giorni in Veneto hanno dimostrato la strategicità delle casse di espansione in territori soggetti a forte fragilità idrogeologica. Contrariamente a quanto accaduto in Emilia Romagna, la situazione nel vicentino è rimasta sempre sotto controllo e non ha provocato significativi disagi grazie alle tante opere di difesa idraulica realizzate", le parole di Pompignoli. Il sottosegretario alla presidenza della giunta Davide Baruffi ha parlato di "film" e di due fenomeni - quello veneto e quello romagnolo - completamente diversi tra loro. Baruffi ha poi aggiunto che la Regione "ha investito moltissimo in questo settore e ha realizzato numerose casse di espansione", portando all'attenzione di Pompignoli un lungo elenco di "lavori già eseguiti e altrettanti in previsione" che a detta del sottosegretario risultano in standby per mancanza di risorse da parte del Governo. "La dobbiamo smettere di dare la colpa al Governo - ha commentato durissimo Pompignoli -, perché queste sono opere che andavano fatte trent'anni fa, non oggi o dieci mesi fa. Il 90% delle vasche di laminazione che la Regione ha realizzato nel corso del tempo si trovano in Emilia e solo una minima parte in Romagna. Oltretutto, quelle che già c'erano in Romagna evidentemente non hanno funzionato a dovere o sono state fatte male, visto quello che è successo a maggio. Sarebbe meglio che invece di scaricare la responsabilità su altri la Regione si ponesse queste domande e corresse ai ripari, mettendo a punto un piano di lavori straordinario dal punto di vista del dissesto idrogeologico". "Garantire risorse adeguate ai soggetti del terzo settore" Mirella Dalfiume (Pd) ha presentato un'interrogazione, sottoscritta anche da altri consiglieri del Pd tra cui Manuela Rontini, in cui si chiede alla Regione di sollecitare governo e struttura commissariale a emanare urgentemente l'ordinanza del Commissario straordinario al fine di sostenere con adeguati risarcimenti i soggetti del terzo settore. "Ringrazio i colleghi che hanno sottoscritto l'interrogazione perché si tratta di un tema importante. Dobbiamo garantire un sostegno a un comparto come il terzo settore che fornisce ai cittadini servizi molto importanti", spiega Dalfiume, per la quale "l'obiettivo



Forlì Today

Alluvione, scontro in Regione sulle casse di espansione. Pompignoli (Lega): "In Veneto hanno fatto la differenza, in Romagna sono poche e fatte male"



03/12/2024 12:49
Redazione Marzo

"Le importanti precipitazioni di questi giorni in Veneto hanno dimostrato la strategicità delle casse di espansione in territori soggetti a forte fragilità idrogeologica. Contrariamente a quanto accaduto in Emilia Romagna, la situazione nel vicentino è rimasta sempre sotto controllo e non ha provocato significativi disagi grazie alle tante opere di difesa idraulica realizzate", le parole di Pompignoli. Il sottosegretario alla presidenza della giunta Davide Baruffi ha parlato di "film" e di due fenomeni - quello veneto e quello romagnolo - completamente diversi tra loro. Baruffi ha poi aggiunto che la Regione "ha investito moltissimo in questo settore e ha realizzato numerose casse di espansione", portando all'attenzione di Pompignoli un lungo elenco di "lavori già eseguiti e altrettanti in previsione" che a detta del sottosegretario risultano in standby per mancanza di risorse da parte del Governo. "La dobbiamo smettere di dare la colpa al Governo - ha commentato durissimo Pompignoli -, perché queste sono opere che andavano fatte trent'anni fa, non oggi o dieci mesi fa. Il 90% delle vasche di laminazione che la Regione ha realizzato nel corso del tempo si trovano in Emilia e solo una minima parte in Romagna. Oltretutto, quelle che già c'erano in Romagna evidentemente non hanno funzionato a dovere o sono state fatte male, visto quello che è successo a maggio. Sarebbe meglio che invece di scaricare la responsabilità su altri la Regione si ponesse queste domande e corresse ai ripari, mettendo a punto un piano di lavori straordinario dal punto di vista del dissesto idrogeologico". "Garantire risorse adeguate ai soggetti del terzo settore" Mirella Dalfiume (Pd) ha presentato un'interrogazione, sottoscritta anche da altri consiglieri del Pd tra cui Manuela Rontini, in cui si chiede alla Regione di sollecitare governo e struttura commissariale a emanare urgentemente l'ordinanza del Commissario straordinario al fine di sostenere con adeguati risarcimenti i soggetti del terzo settore. "Ringrazio i colleghi che hanno sottoscritto l'interrogazione perché si tratta di un tema importante. Dobbiamo garantire un sostegno a un comparto come il terzo settore che fornisce ai cittadini servizi molto importanti", spiega Dalfiume, per la quale "l'obiettivo

comune è quello di far ripartire i territori colpiti dall'alluvione, ma a oggi non è così: servono rimborsi per il terzo settore, ma il Commissario alla ricostruzione non ha ancora provveduto al decreto per questo obiettivo". "Da interlocuzioni informali avuti con il Commissario straordinario ci risulta che l'ordinanza per assicurare i rimborsi al 100% del terzo settore è in via di redazione e dovrebbe arrivare a breve", ha spiegato Baruffi nel ricordare come "il terzo settore svolte un ruolo fondamentale per il nostro tessuto di solidarietà ed economico e va sostenuto come abbiamo fatto con i settori primario e secondario". Parole alla luce delle quali Mirella Dalfiume si dice soddisfatta perché "la Regione si fa carico di un problema serio".

Alluvione, Buonguerrieri (Fdi): "Prima di ogni risarcimento i cittadini vogliono la messa in **sicurezza** del territorio"

"A che punto è e quando renderete noto il cronoprogramma di messa in **sicurezza** del territorio di competenza **regionale**?". Questa la domanda posta da Alice Buonguerrieri, deputata e presidente di Fratelli d'Italia Forlì-Cesena, alla vice presidente della Regione Emilia-Romagna, Irene Priolo, dopo l'audizione in Commissione ambiente della Camera dei Deputati. "I cittadini chiedono, prima di ogni risarcimento, di poter rientrare in **sicurezza** nelle proprie case e nelle proprie aziende senza temere nuove esondazioni di quegli stessi **fiumi** che sono già esondati prima del maggio 2023 - afferma l'esponente di Fratelli d'Italia -. Le risorse sono state stanziare dal Governo Meloni, come ricordato oggi dalla stessa Priolo, che ha confermato gli importanti stanziamenti sia per quanto concerne la ricostruzione pubblica che privata, ma non è stato ancora reso noto il cronoprogramma degli interventi di messa in **sicurezza** sui **fiumi** e corsi d'acqua che spetta alla Regione. Interventi sempre più urgenti sia per tutelare la **sicurezza** dei cittadini, sia perché parte integrante dei piani speciali, contenenti le misure contro il **dissesto idrogeologico**, questi di competenza del Commissario straordinario, che sta lavorando alla redazione di interventi pluriennali". Nel corso della audizione la vicepresidente ha mostrato alcune immagini di interventi in corso su alcuni tratti dei **fiumi** esondati. "Ma chi vive come me nel territorio sa che ci sono ancora estesi tratti di **fiumi** interrati, il cui normale corso delle **acque** è impedito dalla presenza di numerosi detriti e che hanno **argini** fragili ancora oggi non posti in **sicurezza** - sottolinea Buonguerrieri -. Chiediamo dunque risposte alla Regione da dare ai cittadini, legittimamente preoccupati dalla situazione. Alla Sinistra che chiede maggiori risorse rispondiamo che prima vanno utilizzate quelle importanti già stanziare. E in fretta".



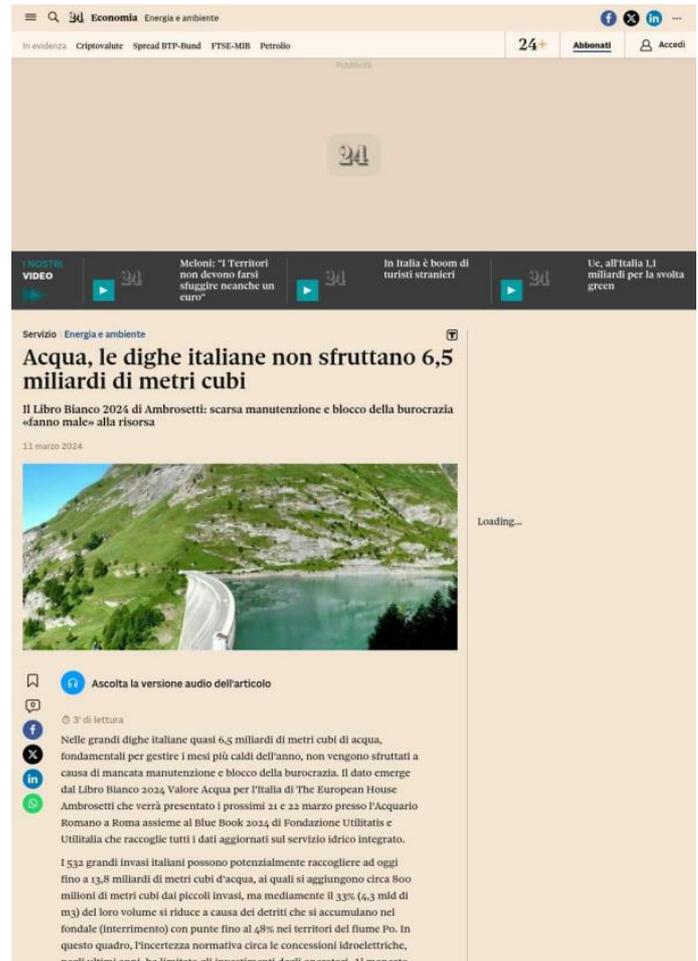
"A che punto è e quando renderete noto il cronoprogramma di messa in sicurezza del territorio di competenza regionale?". Questa la domanda posta da Alice Buonguerrieri, deputata e presidente di Fratelli d'Italia Forlì-Cesena, alla vice presidente della Regione Emilia-Romagna, Irene Priolo, dopo l'audizione in Commissione ambiente della Camera dei Deputati. "I cittadini chiedono, prima di ogni risarcimento, di poter rientrare in sicurezza nelle proprie case e nelle proprie aziende senza temere nuove esondazioni di quegli stessi fiumi che sono già esondati prima del maggio 2023 - afferma l'esponente di Fratelli d'Italia -. Le risorse sono state stanziare dal Governo Meloni, come ricordato oggi dalla stessa Priolo, che ha confermato gli importanti stanziamenti sia per quanto concerne la ricostruzione pubblica che privata, ma non è stato ancora reso noto il cronoprogramma degli interventi di messa in sicurezza sui fiumi e corsi d'acqua che spetta alla Regione. Interventi sempre più urgenti sia per tutelare la sicurezza dei cittadini, sia perché parte integrante dei piani speciali, contenenti le misure contro il dissesto idrogeologico, questi di competenza del Commissario straordinario, che sta lavorando alla redazione di interventi pluriennali". Nel corso della audizione la vicepresidente ha mostrato alcune immagini di interventi in corso su alcuni tratti dei fiumi esondati. "Ma chi vive come me nel territorio sa che ci sono ancora estesi tratti di fiumi interrati, il cui normale corso delle acque è impedito dalla presenza di numerosi detriti e che hanno argini fragili ancora oggi non posti in sicurezza - sottolinea Buonguerrieri -. Chiediamo dunque risposte alla Regione da dare ai cittadini, legittimamente preoccupati dalla situazione. Alla Sinistra che

Acqua, le dighe italiane non sfruttano 6,5 miliardi di metri cubi

Il Libro Bianco 2024 di Ambrosetti: scarsa manutenzione e blocco della burocrazia «fanno male» alla risorsa

Ascolta la versione audio dell'articolo 3' di lettura Nelle grandi dighe italiane quasi 6,5 miliardi di metri cubi di acqua, fondamentali per gestire i mesi più caldi dell'anno, non vengono sfruttati a causa di mancata manutenzione e blocco della burocrazia. Il dato emerge dal Libro Bianco 2024 Valore Acqua per l'Italia di The European House Ambrosetti che verrà presentato i prossimi 21 e 22 marzo presso l'Acquario Romano a Roma assieme al Blue Book 2024 di Fondazione Utilitatis e Utilitalia che raccoglie tutti i dati aggiornati sul servizio idrico integrato. I 532 grandi invasi italiani possono potenzialmente raccogliere ad oggi fino a 13,8 miliardi di metri cubi d'acqua, ai quali si aggiungono circa 800 milioni di metri cubi dai piccoli invasi, ma mediamente il 33% (4,3 mld di m3) del loro volume si riduce a causa dei detriti che si accumulano nel fondale (interrimento) con punte fino al 48% nei territori del fiume Po. In questo quadro, l'incertezza normativa circa le concessioni idroelettriche, negli ultimi anni, ha limitato gli investimenti degli operatori. Al mancato accumulo d'acqua per interrimento si sommano ulteriori 1,9 miliardi di metri cubi di capacità di raccolta già disponibili nell'attuale sistema infrastrutturale di dighe in Italia, ma mai autorizzati. Loading...

«La capacità di raccogliere acqua e di trattenerla per i periodi più caldi dell'anno», afferma Valerio De Molli, managing partner e ceo di Ambrosetti, «è fondamentale per la tenuta dei principali settori produttivi, in particolare per il nostro sistema agricolo ed energetico a cui sono destinati rispettivamente il 60% e il 32% dei volumi invasati. I prossimi 21 e 22 marzo a Roma», ha aggiunto De Molli, «ci confronteremo con i protagonisti dell'economia e della politica in Italia per pianificare risposte concrete e immediate all'emergenza siccità che mette a rischio il futuro del nostro territorio e la tenuta della nostra economia». Dall'analisi condotta dalla Community Valore Acqua per l'Italia di Teha che rappresenta 37 Partner tra le principali aziende e istituzioni protagoniste della filiera estesa dell'acqua e approfondita tra le pagine del Libro Bianco 2024, Lombardia, Sardegna e Sicilia ospitano il maggior numero di grandi dighe, rispettivamente 77, 59 e 46 con una capacità di 4, 2,5 e 1,1 miliardi di metri cubi, cioè oltre il 50% della capacità totale nazionale. A causa della carenza di fonti



Economia Energia e ambiente
 In evidenza Cripovalue Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio 24+ Abbonati Accedi

Meloni: "I Territori non devono farsi sfuggire neanche un euro"
 In Italia è boom di turisti stranieri
 Ue all'Italia 1,1 miliardi per la svolta green

Servizio Energia e ambiente
Acqua, le dighe italiane non sfruttano 6,5 miliardi di metri cubi
 Il Libro Bianco 2024 di Ambrosetti: scarsa manutenzione e blocco della burocrazia «fanno male» alla risorsa
 11 marzo 2024

Loading...

Ascolta la versione audio dell'articolo
 3' di lettura

Nelle grandi dighe italiane quasi 6,5 miliardi di metri cubi di acqua, fondamentali per gestire i mesi più caldi dell'anno, non vengono sfruttati a causa di mancata manutenzione e blocco della burocrazia. Il dato emerge dal Libro Bianco 2024 Valore Acqua per l'Italia di The European House Ambrosetti che verrà presentato i prossimi 21 e 22 marzo presso l'Acquario Romano a Roma assieme al Blue Book 2024 di Fondazione Utilitatis e Utilitalia che raccoglie tutti i dati aggiornati sul servizio idrico integrato.

I 532 grandi invasi italiani possono potenzialmente raccogliere ad oggi fino a 13,8 miliardi di metri cubi d'acqua, ai quali si aggiungono circa 800 milioni di metri cubi dai piccoli invasi, ma mediamente il 33% (4,3 mld di m3) del loro volume si riduce a causa dei detriti che si accumulano nel fondale (interrimento) con punte fino al 48% nei territori del fiume Po. In questo quadro, l'incertezza normativa circa le concessioni idroelettriche, negli ultimi anni, ha limitato gli investimenti degli operatori. Al mancato

idriche sotterranee, le dimensioni dei grandi invasi sono mediamente più grandi al Sud e nelle Isole. «Importanti anche i piccoli invasi», aggiunge nello specifico Benedetta Brioschi, responsabile della Community Valore Acqua di The European House Ambrosetti, «che, sebbene di volume limitato, offrono flessibilità ai territori. In Italia ne sono censiti 26.288 con la Toscana che ne ospita il 62%. Complessivamente, si stima che la loro capacità di raccolta ammonti a 800 milioni di metri cubi». Sebbene vi siano picchi di anzianità in regioni come Liguria (92 anni di età), Valle d'Aosta (84) e Piemonte (82), esistono anche dighe più giovani, come quelle nel Molise (35 anni di media), in Puglia (41 anni) e in Calabria (50 anni). La necessità di modernizzazione e manutenzione è pressante per garantire la sicurezza e l'efficienza di queste infrastrutture cruciali. In questo senso, è quanto mai urgente garantire la certezza normativa circa le concessioni idroelettriche, al centro del dibattito recente con il Decreto Energia, per garantire gli investimenti degli operatori.